Guida docenti Amnesty Kids

PARI-MENTI

INSIEME PER LA PARITÀ DI DIRITTI

ITALIA AMNESTY INTERNATIONAL

Guida docenti Amnesty Kids

PARI-MENTI

INSIEME PER LA PARITÀ DI DIRITTI

ITALIA AMNESTY INTERNATIONAL

Coordinamento editoriale di Flavia Citton
Testo a cura di Mara Costanzo
Con il contributo di Chiara Pacifici
Progetto grafico: Ornella Fabretti
Illustrazioni: Elena Baboni
Stampa: Digitalialab
Il quaderno Amnesty kids è stato stampato con il font ad alta leggibilità Arial.

2024 ©Amnesty International Italia
Ufficio Educazione e Formazione
Via Goito 39, 00185 Roma
amnestykids@amnesty.it – www.amnesty.it/scuole/amnesty-kids/

NOTA SUL LINGUAGGIO

Questo percorso è dedicato all'approfondimento dei diritti umani e della parità di genere. Laddove possibile, abbiamo usato un linguaggio ampio e il più possibile rappresentativo delle diversità. A volte, abbiamo scelto di usare i generi maschile e femminile (i ragazzi/le ragazze, gli studenti/le studentesse...) oppure termini più generali (la classe) essendo consapevoli di non poter rappresentare tutte le differenze che possono caratterizzare le persone, con l'unico obiettivo di facilitare la lettura e la comprensione del testo da parte dei più giovani, cui questa proposta è rivolta. Laddove abbiamo citato dichiarazioni o documenti del passato, abbiamo mantenuto il linguaggio delle traduzioni ufficiali, che riporta termini ormai desueti, come ad esempio *razza*: pur consapevoli della loro inadeguatezza, sono parte di documenti ufficiali e come tali vengono riportati.

INDICE

Introduzione 4
Cosa si intende per parità di genere? 6
I fondamenti della parità in Italia e nel mondo 7
Educare ai diritti umani 10
Le metodologie partecipative 11
Approfondimento - Il vocabolario della parità 12

Unità 1. La parità di genere, primi passi nella conoscenza dei diritti 16
Introduzione e Obiettivi 17
Attività 1: La molecola dell'identità 18
Attività 2: Esplorando l'identità 20
Attività 3: Essere maschi, essere femmine 22
Scheda di approfondimento: Tra differenze e stereotipi di genere 23
Attività 4: Chi l'ha detto? 24
Scheda di approfondimento: Rosa e azzurro sono solo colori? 25
Attività 5: Lavori da uomini e lavori da donne 26
Scheda di approfondimento: Gender pay gap 27
Attività 6: I diritti delle donne: un percorso a tappe 29

Unità 2. Perché dovremmo dirci tutti femministi? 32
Introduzione e Obiettivi 33
Attività 1: È difficile essere maschi? 34
Scheda di approfondimento: Gli stereotipi e le discriminazioni riguardano tutti noi 35
Attività 2: I maschi non piangono! 36
Attività 3: Attivisti per la parità di genere 38
Scheda di approfondimento: Si è sempre fatto così, ma sarà vero? 40

Unità 3. E ora, costruiamo insieme la parità! 42
Introduzione e Obiettivi 43
Attività 1: Relazioni con-senso 44
Attività 2: La capsula del tempo 47
Attività 3: Parole intrecciate 51

Azioni Urgenti Kids 53

Appendice 54

Alcuni consigli di lettura 59

Fonti e bibliografia 61

INTRODUZIONE

La frase più pericolosa in assoluto è: 'Abbiamo sempre fatto così'.

Grace Murray Hopper
matematica e pioniera della programmazione informatica

Le attività proposte quest'anno avranno come tema la **parità e le discriminazioni di genere**, con l'obiettivo di analizzarne le radici normative, gli aspetti culturali, e le implicazioni nella vita quotidiana, partendo dall'assunto che una società più equa dal punto di vista di genere, e non solo, giovi a tutte le persone che ne fanno parte.

La parità di genere infatti ha come principio fondante l'uguaglianza, per superare privilegi e differenze e **valorizzare le persone, tutte, in quanto esseri umani**, titolari di diritti universali e di caratteristiche del tutto comparabili per attitudini, propensioni, talenti.

Vedremo come questo principio, in apparenza semplice e ampiamente condiviso, sia in realtà un percorso in divenire in cui, anche se molti passi avanti sono stati fatti a livello nazionale e internazionale, tanta strada resta ancora da fare.

Il **principio della parità** pone le sue radici nella '**Dichiarazione universale dei diritti umani**' del 1948 che rappresenta il documento fondamentale del diritto internazionale dei diritti umani e che, per la sua portata rivoluzionaria e universale, ha ispirato molti strumenti legislativi successivi.

A livello nazionale tale principio è stato poi ripreso in carte e convenzioni specifiche, *in primis* la nostra Costituzione, che avremo modo di approfondire. A livello internazionale la 'Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW)' e la 'Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica' detta anche 'Convenzione di Istanbul' sono state delle tappe fondamentali nel percorso verso la parità.

Purtroppo, come vedremo, il passaggio dall'enunciazione dei diritti all'applicazione nella società e nella vita delle persone non è affatto lineare; per questo, è importante lavorare sulla **dimensione educativa** così come sull'analisi dei dati esistenti, in modo da far emergere le contraddizioni e agire per il cambiamento.

Occorre attivarsi per **monitorare, difendere e tutelare i diritti e raggiungere la parità di genere**, in uno sforzo collettivo permanente, che richiede tenacia, costanza e coraggio.

Tutte e tutti noi abbiamo un ruolo nella promozione della parità e il lavoro che faremo nel corso di questo anno scolastico è proprio quello di comprendere, insieme, come preservare e rinnovare ogni giorno questo impegno.

Nel kit troverete dei poster con la “Dichiarazione universale dei diritti umani", la "Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza” e un calendario con le date importanti per festeggiare i diritti umani nel corso dell’anno. Nel quaderno operativo, ragazze e ragazzi saranno invitati attraverso degli spazi dedicati a riflettere su quanto hanno svolto, sulle sensazioni provate, su cosa vorrebbero approfondire ulteriormente e, con un pensiero al futuro, su come impegnarsi.

Vi anticipiamo anche che una "Azione Urgente Kids" (vd. pag. 53) quest'anno la dedicheremo a un evento speciale e, per l'occasione, ci accompagnerà un rapper amico di Amnesty...

Vista la complessità del tema trattato, abbiamo anche inserito nella guida insegnanti una parte relativa all’approfondimento di termini e concetti che riteniamo molto importanti, un “**Vocabolario della parità**”. Tali termini sono spesso presenti nei dibattiti con accezioni parziali o fuorvianti, e per questo riteniamo importante introdurre una definizione condivisa.

Infine, in questa guida a pag. 54 trovate una appendice di approfondimento sulla condizione delle bambine e delle ragazze nel mondo che, anche se tocca solo alcuni aspetti specifici, può offrire ulteriori spunti di analisi e riflessione sul tema.

Cosa si intende per parità di genere?

La parità di genere si riferisce alla **parità tra tutte le persone** rispetto ai loro diritti, responsabilità, opportunità e posizioni economiche e sociali a **prescindere dal genere di appartenenza**. La parità di genere si verifica quando tutte le persone condividono gli stessi diritti, responsabilità e opportunità in ogni ambito della società e quando i diversi interessi, bisogni e priorità sono valutati allo stesso modo. Purtroppo sarebbe più corretto usare il tempo verbale futuro o condizionale, in quanto in nessuno luogo nel mondo è stata ancora raggiunta una situazione di parità di genere.

Facendo riferimento ai diversi ambiti della vita di una persona, ovvero la salute, il lavoro, la partecipazione sociale, la dimensione economica e quella politica, i **dati disponibili a livello nazionale, europeo e internazionale ci rimandano una situazione ancora molto impari** e, seppur in presenza di miglioramenti in molte aree geografiche e in molti contesti, ancora lontani dalla parità. La sostanziale disparità tra uomo e donna sfocia in fenomeni discriminatori quali il *gender pay gap*, la violenza nelle sue diverse forme, l'esigua presenza di donne in ruoli apicali e, in generale, una serie di discriminazioni che quotidianamente ostacolano la parità di opportunità e trattamento.

MA I DATI SONO NEUTRALI?

Perché spesso persone con idee diverse argomentano le loro tesi attraverso dati contrastanti e spesso diametralmente opposti? È importante ricordarlo a margine di tutte le analisi fatte: il dato è la descrizione di un fenomeno che viene osservato e codificato in forma di numero[1]. La scelta dei fenomeni da osservare e dei dati da escludere o da considerare è spesso operata sulla base della storia e delle esperienze di chi ha costruito l'analisi, e può quindi risentire di percezioni e idee personali. **Quando ci informiamo quindi è interessante soffermarci sulle fonti dei dati che stiamo analizzando**: da chi sono stati raccolti? Quando? Nell'ambito di quale ricerca? Come posso compararli per avere una visione più completa del fenomeno?

Ad esempio, anche la scienza e la ricerca medica non sono neutrali: molti farmaci sono stati a lungo testati solo sugli uomini, mentre alcune malattie come l'endometriosi sono state studiate solo recentemente, in quanto esclusivamente femminili. Anche nei secoli passati, l'assenza di dati sulla presenza delle donne nell'arte, nella filosofia e nella vita sociale dell'epoca non ci devono far pensare che le donne non presero parte allo sviluppo delle società, ma piuttosto sono l'esempio concreto di una mancata rappresentatività o attenzione da parte di chi la storia l'ha scritta e che non ha ritenuto le esperienze delle donne meritevoli di essere riportate.

1. Columbro Donata, *Ti spiego il dato*, Quinto Quarto 2021.

I fondamenti della parità in Italia e nel mondo

È importante delineare i **fondamenti giuridici della parità di genere**, che ha radici profonde fin dalla 'Dichiarazione universale dei diritti umani' (DUDU), ma che è anche uno dei pilastri fondanti della Costituzione italiana ed è stata oggetto di specifiche Convenzioni che ne hanno ulteriormente ribadito e rafforzato il valore.

La '**Dichiarazione universale dei diritti umani' (DUDU)**, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 sancisce i diritti fondamentali che devono essere garantiti a tutti gli esseri umani, indipendentemente da nazionalità, razza, colore, religione, sesso, lingua, opinione politica o altro *status*. Essa fornisce una base etica e giuridica per i diritti umani a livello internazionale ed è considerata uno dei documenti più importanti nel campo dei diritti umani, coprendo una vasta gamma di diritti civili, politici, economici, sociali e culturali. Già nel Preambolo afferma: "*il riconoscimento della dignità intrinseca e dei diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della famiglia umana è il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo*" e sviluppa nei diversi articoli il divieto di discriminazione in base al sesso nell'ambito della famiglia, del matrimonio e della maternità, dei diritti politici e del lavoro. Fondamentale è l'**Articolo 2**, che recita: "*Tutti gli individui hanno diritto a godere dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Dichiarazione, senza alcuna distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altra natura, origine nazionale o sociale, ricchezza, nascita o altro status*". L'uguaglianza sancita in questo articolo è uno dei principi basilari su cui si fonda la promozione e la protezione dei diritti umani, in quanto riconosce che **ogni individuo, per il semplice fatto di essere nato, ha diritto a essere trattato con dignità e rispetto**, e che nessuno dovrebbe essere discriminato o subire violazioni dei propri diritti sulla base di caratteristiche intrinseche o circostanziali. Questo principio è cruciale per la costruzione di società giuste, inclusive e rispettose della dignità di ogni persona.

In Italia, il fondamento della parità risiede proprio nella nostra **Costituzione**: il 24 marzo 1947 infatti l'Assemblea Costituente discusse e approvò l'articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana che entrò poi in vigore il 1° gennaio 1948: un articolo importantissimo per le donne italiane, che nel febbraio 1945, a guerra ancora in corso, avevano visto finalmente garantito loro il diritto di voto passivo, il "diritto di eleggere". L'articolo 3 fu fortemente voluto dalle **Madri costituenti**, ovvero dalle 21 donne partecipanti all'Assemblea, molto diverse tra loro per età, cultura ed esperienze politiche, che però combatterono insieme per inserire l'uguaglianza di genere tra i principi fondanti della neonata Repubblica.

La Costituzione italiana riconosce quindi il principio della parità di genere: "*I cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di condizioni sociali, di religione e di opinioni politiche, hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge*". Nel 2003 l'articolo è stato poi rafforzato grazie a una modifica dell'articolo 51: "*la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini*".

Una altra tappa imprescindibile per la parità è stata senza dubbio la **Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW)**. Adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 1979, entrata in vigore nel 1981 e ratificata dall'Italia nel 1985, è il più importante strumento internazionale giuridicamente vincolante in materia di diritti delle donne. Essa definisce "discriminazione contro le donne": "*ogni distinzione, esclusione o limitazione basata sul sesso, che abbia l'effetto o lo scopo di compromettere o annullare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato matrimoniale e in condizioni di uguaglianza fra uomini e donne, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile, o in qualsiasi altro campo*".

In anni più recenti, un altro importantissimo tassello normativo è stato la **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica**, detta anche '**Convenzione di Istanbul**', del 2011. Si tratta del primo strumento internazionale legalmente vincolante specificamente dedicato alla prevenzione e alla lotta contro la violenza di genere, con un *focus* particolare sulla violenza contro le donne con l'obiettivo di prevenire la violenza di genere, proteggere le vittime, garantire la punizione dei responsabili e promuovere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne. La Convenzione richiede agli Stati membri di adottare misure per garantire che i responsabili di violenza di genere siano perseguiti e puniti in modo efficace, ma anche di adottare misure per prevenire la violenza di genere e monitorare regolarmente l'attuazione della Convenzione.

La Convenzione definisce la violenza di genere come "*tutte le forme di violenza basate sul genere, che danneggiano o sono probabili di danneggiare le donne, comprese le minacce di violenza, la coercizione o la privazione della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata*".

Finora, la Convenzione di Istanbul è stata ratificata da numerosi Stati membri del Consiglio d'Europa, ma la sua implementazione rimane un processo in corso in molti Paesi.

Anche l'**Agenda 2030**, il piano d'azione globale adottato dalle Nazioni Unite nel settembre 2015 che stabilisce una serie di obiettivi e traguardi ambiziosi per affrontare sfide mondiali cruciali entro il 2030, include la parità di genere, cui è dedicato l'obiettivo numero 5, che si prefigge di "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* di tutte le donne e ragazze" promuovendo la parità di genere in tutti gli ambiti della società e eliminando ogni forma di discriminazione e violenza contro le donne e le ragazze.

Alcuni dei principali elementi inclusi nell'Obiettivo 5 sono:

- Parità di accesso all'**istruzione**, eliminando le disparità di genere nell'istruzione primaria e secondaria, nonché nell'accesso all'istruzione superiore.
- Partecipazione economica, garantendo l'accesso delle donne a **opportunità eco-**

nomiche, occupazionali e imprenditoriali paritarie, nonché riducendo le disparità retributive di genere e promuovendo l'uguaglianza nei luoghi di lavoro.

• Eliminazione della **violenza di genere**, ponendo fine a tutte le forme di violenza e discriminazione contro le donne e le ragazze.

• Partecipazione politica, promuovendo la **partecipazione e la *leadership* delle donne in tutti i livelli di processi decisionali**, sia a livello pubblico che privato.

• **Diritti riproduttivi e salute sessuale**, garantendo l'accesso universale ai servizi di salute riproduttiva e sessuale, compresa la pianificazione familiare.

È quindi vero che esistono molteplici leggi e Convenzioni importanti che sanciscono la parità di genere, ma purtroppo la semplice esistenza di una legge che tutela un diritto non ne garantisce automaticamente il pieno raggiungimento.

Diversi sono i motivi: una visione culturale e consuetudini radicate nel passato a livello sociale, la disparità di accesso alla giustizia e ai sistemi di tutela, la mancanza di risorse, capacità o volontà politica da parte delle istituzioni responsabili dell'applicazione delle leggi. Ma, fondamentale per riempire la distanza tra le leggi esistenti e la loro applicazione è anche l'educazione ai diritti umani.

Per questo motivo, risulta particolarmente importante lavorare per promuovere la consapevolezza dei diritti e combattere le norme culturali dannose che possono ostacolarne il pieno rispetto.

Educare ai diritti umani

L'Educazione ai diritti umani **(EDU)** è per Amnesty International "una pratica **volontaria e partecipativa** volta all'*empowerment* delle persone, dei gruppi e delle comunità attraverso la promozione di **conoscenze, capacità e comportamenti** coerenti con i principi internazionalmente riconosciuti in materia di diritti umani."

I processi e le azioni nell'Educazione ai diritti umani promossi da Amnesty International rispondono a **cinque obiettivi** fondamentali: **affrontare** le cause fondamentali delle violazioni dei diritti umani; **prevenire** gli abusi dei diritti umani; **combattere** la discriminazione; **promuovere** l'uguaglianza; **migliorare** la partecipazione ai processi decisionali democratici.

Educazione ai diritti umani significa educare le persone **RIGUARDO** le norme e i principi in materia di diritti umani, i valori che li sottendono e come possono essere effettivamente raggiunti e tutelati.

L'Educazione ai diritti umani avviene inoltre **ATTRAVERSO** i diritti umani; i processi educativi e formativi devono rispettare i diritti di educatori e discenti.

L'Educazione ai diritti umani sottolinea inoltre l'apprendimento **PER** i diritti umani: i partecipanti sono effettivamente messi in grado di godere ed esercitare i propri e rispettare e tutelare i diritti degli altri.

In genere, quindi, i processi e le attività di Educazione ai diritti umani si concentrano su:

- **mettere in discussione** attitudini, valori e comportamenti e trasformarli;
- **creare** capacità di pensiero e analisi critica;
- **sensibilizzare** e aumentare la consapevolezza;
- **promuovere l'impegno** e la passione costanti per i diritti umani;
- **attivarsi** per promuovere, tutelare e realizzare i diritti umani.

Nell'Educazione ai diritti umani le attività e i processi di *empowerment* e trasformativi devono essere pianificati e realizzati in modo tale da contribuire ai seguenti **obiettivi generali** proposti dalla 'Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani' (Articolo 4):

A • accrescere la **consapevolezza**, la comprensione e l'accettazione degli *standard* e dei principi universali sui diritti umani, nonché delle garanzie a livello internazionale, nazionale e regionale per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

B • sviluppare una **cultura universale dei diritti umani**, in cui ognuno sia consapevole dei propri diritti e delle proprie responsabilità rispetto ai diritti degli altri, e promuovere lo sviluppo della persona come membro responsabile di una società libera,

pacifica, pluralista e inclusiva;

C • perseguire l'**effettiva realizzazione** di tutti i diritti umani e promuovere la tolleranza, la non discriminazione e l'uguaglianza;

D • garantire **pari opportunità per tutti** attraverso l'accesso a un'educazione e a una formazione ai diritti umani di qualità senza alcun tipo di discriminazione;

E • contribuire alla prevenzione delle violazioni dei diritti umani e alla lotta e allo sradicamento di tutte le forme **di discriminazione, di razzismo, di stereotipizzazione e di incitamento all'odio**, nonché degli atteggiamenti e dei pregiudizi dannosi che ne sono alla loro base.

Le metodologie partecipative

Le attività di Educazione ai diritti umani si basano sul concetto fondamentale che i partecipanti possono acquisire le conoscenze, le capacità e i comportamenti necessari alla promozione e alla protezione dei diritti umani, solo se diventano **parte attiva del processo di apprendimento**.

Le metodologie partecipative rappresentano un quadro di riferimento ideale per progettare e condurre percorsi educativi che promuovano riflessioni condivise, analisi critica e risoluzione collettiva dei problemi. Le metodologie partecipative trattano i partecipanti come soggetti attivi, considerati esseri umani creativi e intelligenti con un potenziale infinito per divenire **agenti di cambiamento**. Tentano di **coinvolgere, motivare e ispirare** i ragazzi, fornendo loro gli strumenti affinché si attivino a livello collettivo o individuale, un risultato diretto dei processi di riflessione e analisi critica a cui partecipano.

Le metodologie partecipative mirano infine a ottenere una trasformazione sociale.

L'obiettivo è quello di attivarsi per influenzare i responsabili dei processi decisionali a livello locale, nazionale e internazionale. I ragazzi comprendono l'importanza e apprendono l'uso di alcune pratiche efficaci e coordinate volte a **influenzare e a cambiare, in modo duraturo, situazioni in cui sono violati i diritti umani delle persone**.

APPROFONDIMENTO

IL VOCABOLARIO DELLA PARITÀ

In questa sezione trovate le definizioni di alcune parole chiave e concetti molto dibattuti e utilizzati spesso in modo superficiale o incompleto: conoscerne il significato può supportare un ragionamento approfondito con la vostra classe e contribuire a rendere il dibattito più costruttivo.

FEMMINISMO

Storicamente, il movimento di rivendicazione della parità dei diritti nei rapporti civili, economici, giuridici, politici e sociali della donna rispetto all'uomo, ovvero teorie e pratiche mirate a liberare la società dalla violenza delle gerarchie di genere verso una cultura di reciprocità e giustizia.

MASCHILISMO

Il vocabolario Treccani lo definisce come l'adesione a quei comportamenti e atteggiamenti (personali, sociali, culturali) con cui i maschi in genere, o alcuni di essi, esprimono la convinzione di una propria superiorità nei confronti delle donne sul piano intellettuale, psicologico, biologico, ecc. così da giustificare la posizione di privilegio da loro occupata nella società e nella storia.

SESSISMO

Nasce sul calco della parola "razzismo" e indica il medesimo fenomeno applicato ai generi; così come il razzismo ha le sue radici nel convincimento che esistano le 'razze' e che una sia superiore alle altre, il sessismo ha alla base il convincimento che esista un genere e un orientamento (uomo eterosessuale) che ha un diritto connaturato di risiedere nei posti di potere in tutti i settori della vita, sia privata che sociale.

PATRIARCATO

Significa letteralmente "la legge del padre" – dal greco patriarkhēs, sintesi tra patēr (padre) e arkhō (comando) – e nasce, dunque, per indicare lo stato di superiorità dell'uomo in ambito familiare. Nella sua accezione ristretta, si intende il fenomeno iniziato nell'antichità classica e terminato nel XIX secolo, con la concessione dei diritti civili alle donne. Questa accezione è però limitante, perché il patriarcato ha comportato uno squilibrio di potere che si è radicato e che ha generato la disparità di genere, partendo dal presupposto che le donne abbiano un ruolo 'secondario' principalmente legato alla cura della casa e della famiglia, mentre gli uomini abbiano un ruolo 'primario' nelle attività economiche e politiche che comportano prestigio e benessere economico. Tale assetto non può dirsi superato per via delle evidenze statistiche rispetto alle disparità esistenti nei diversi settori che denotano una posizione subordinata delle donne.

VIOLENZA DI GENERE

La 'Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne' (1993) definisce la violenza contro le donne "*qualsiasi atto di violenza di genere che provoca o possa provocare danni fisici, sessuali o psicologici alle donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che si verifichi nella vita pubblica o privata*".

FEMMINICIDIO

Si definisce femminicidio un omicidio perpetrato contro una donna causato da motivazioni intrinsecamente connesse ai ruoli, alle aspettative e alle dinamiche di genere. Con questo termine non ci si riferisce quindi genericamente a tutti gli omicidi che abbiano come vittima una donna, ma a quei casi di violenza alla cui origine ci sia una dinamica derivata dal ruolo di subordinazione rispetto agli uomini, in cui le donne vengono tradizionalmente relegate all'interno della società e nelle famiglie.

LAVORO FAMILIARE O DOMESTICO

Con questo termine si indica l'insieme di attività produttive, economiche e relazionali che avvengono nel nucleo familiare in modo non retribuito: si tratta di attività implicite nell'organizzazione della vita quotidiana che vengono ritenute prettamente femminili, escluse dalla sfera pubblica e dalle politiche ma fondamentali per il funzionamento degli individui e delle famiglie. Il lavoro di cura e domestico è un carico cognitivo ed emotivo che può avere conseguenze negative in quanto è sempre presente, e si somma alle altre attività, lavorative e non, portate avanti dalle donne, generando un carico molto pesante a discapito del tempo dedicato ad altri importanti aspetti della vita[2].

2. C. Saraceno, M. Naldini, *Sociologia della Famiglia*, Il Mulino, 2013.

IDENTITÀ DI GENERE

Si riferisce al senso di genere interno e individuale profondamente sentito da ogni persona, che può corrispondere o meno al sesso assegnato alla nascita. L'identità di genere di un individuo può essere quella di un uomo, di una donna o al di fuori delle categorie binarie di uomo e donna.

RUOLO DI GENERE

L'insieme degli atteggiamenti che adottiamo tenendo conto di quello che nella nostra cultura è considerato "maschile" o "femminile". L'ambiente e il momento storico in cui cresciamo genera delle aspettative rispetto al nostro modo di vivere, questo comporta che ci si aspetta che ci comportiamo in base a quelli che sono i canoni culturali e sociali fissati per quello specifico genere, ovvero i ruoli di genere.

ORIENTAMENTO SESSUALE

Si riferisce alla capacità di una persona di provare una profonda attrazione emotiva, affettiva e sessuale verso altre persone e di avere relazioni intime e sessuali con esse. Le persone vivono l'attrazione sessuale e romantica in modo diverso. Si può essere attratti da persone di sesso diverso o dello stesso sesso. Alcune persone sono asessuate, ovvero non provano alcuna attrazione sessuale.

DIVARIO DIGITALE

"*Un nuovo tipo di povertà si è diffusa nel mondo, una che esclude le donne e le ragazze in modi devastanti: la povertà digitale*". Così Sima Bahous, vice Segretaria Generale delle Nazioni Unite e Direttrice esecutiva di 'Un Women' (Ente delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne), ha inaugurato la 67esima sessione della 'Commission on the status of women' (Csw) nel 2023. Il 'Gender Digital Divide' rappresenta la disparità di accesso e partecipazione tra uomini e donne nel mondo digitale. Si tratta di un divario che si manifesta in vari aspetti, dall'accesso limitato alle risorse tecnologiche all'assenza di parità di opportunità di carriera nel settore informatico. Questo divario si riflette nei livelli di alfabetizzazione digitale, nell'accesso a dispositivi e connessioni Internet, e nella rappresentazione femminile nelle carriere STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica).

DISPARITÀ DI RAPPRESENTANZA E PARTECIPAZIONE POLITICA

Nel dibattito pubblico sulla parità di genere, un tema sempre più rilevante è il ruolo delle donne in politica, un ambiente nel quale la disuguaglianza di genere è molto rilevante. In Italia la presenza femminile in Parlamento e al governo è sicuramente aumentata nel tempo: abbiamo fatto passi avanti dai tempi di Nilde Iotti, prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei Deputati nel 1979, e di Tina Anselmi, prima donna a guidare un Ministero nel 1976, anche se solo nel 2018 una donna ha raggiunto la presidenza del Senato, e solo nel 2022 è avvenuta l'elezione della prima Premier donna della storia della repubblica. Secondo il 'World Economic Forum', che produce ogni anno il 'Global Gender Gap Report', nel 2022, l'italia si posiziona al 40° posto su 146 Paesi, al di sotto della media europea per quanto riguarda la partecipazione delle donne in politica. Dopo le ultime elezioni nazionali, la percentuale di donne in Parlamento si è abbassata al 31%, segnando il primo calo in 20 anni. Nonostante dal punto di vista legislativo siano stati fatti dei passi avanti per mettere in atto il principio costituzionale della parità di accesso alle cariche elettive, negli ultimi anni le conquiste dell'equità di genere nella realtà politica italiana non sono sempre state così marcate: la percentuale di sindache è aumentata di un solo punto negli ultimi sei anni (dal 14% nel 2016 al 15% nel 2022) e le donne alla Presidenza regionale sono diminuite (dal 10% nel 2016 al 5% nel 2022).

UNITÀ 1

Pagina 8
del quaderno Amnesty Kids

LA PARITÀ DI GENERE, PRIMI PASSI NELLA CONOSCENZA DEI DIRITTI

Ho alzato la voce, non in modo da poter urlare, ma in modo da poter far sentire quelli senza voce... Non possiamo avere successo quando metà di noi rimane indietro.

Malala Yousafzai
attivista e Premio Nobel per la pace

Introduzione

Come ha ribadito l''Istituto europeo per l'uguaglianza di genere' (EIGE), la **parità di genere è un diritto umano fondamentale**, una condizione necessaria per un mondo sostenibile e uno degli indicatori del livello di democrazia di un Paese, perché le discriminazioni legate alla violenza di genere e alle rappresentazioni stereotipate di uomini e donne limitano la partecipazione alla vita pubblica e lavorativa.

In questa prima unità, si approfondiranno alcuni concetti chiave legati alla parità di genere, come **identità, differenze, stereotipi e discriminazioni**, che costituiscono la base per comprendere e promuovere la parità di genere in tutte le sfere della vita, incluse la scuola, il lavoro e la famiglia.

Obiettivi

1 • Sviluppare una riflessione sulla propria identità.

2 • Facilitare il confronto sul tema a partire dalla propria esperienza personale.

3 • Far riflettere le ragazze e i ragazzi sulla molteplicità delle caratteristiche che compongono l'identità di ogni persona.

4 • Mettere in luce eventuali idee stereotipate sull'identità maschile e femminile.

5 • Illustrare come gli stereotipi e i ruoli di genere possano causare discriminazioni.

6 • Conoscere le principali tappe dell'acquisizione dei diritti da parte delle donne nel mondo.

Attività 1

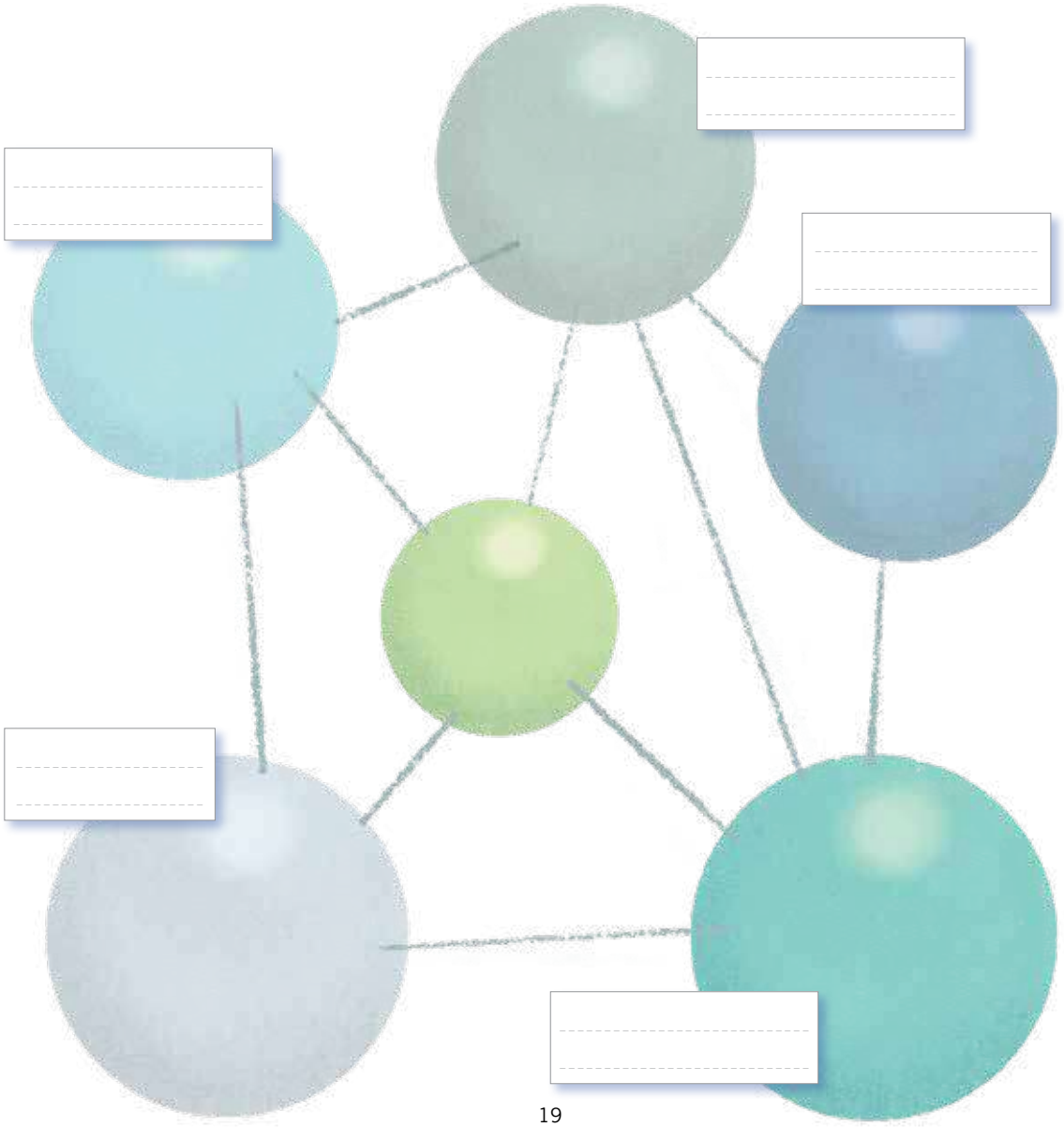
LA MOLECOLA DELL'IDENTITÀ

La seguente attività ha come obiettivo quello di migliorare la consapevolezza di sé, sviluppando una riflessione sul tema dell'identità: concetto centrale nella crescita di ognuna/o di noi e punto di partenza per affrontare la parità di genere.

1. **Invitate la classe ad aprire il quaderno Amnesty kids a pag. 9 dove troveranno l'immagine di una molecola. Spiegate che, così come la molecola è composta da atomi, la nostra identità è composta da tante caratteristiche che ci rendono unici.**
2. **Chiedete a ogni alunna/o di scrivere il proprio nome nella sfera centrale e cinque aspetti della propria identità negli altri cerchi intorno. È importante che le ragazze e i ragazzi inseriscano non solo caratteristiche fisiche ma anche aspetti legati al loro carattere, alle attività che svolgono e ai gruppi sociali (se opportuno i docenti potranno aiutare i partecipanti più giovani in questa fase). Ad esempio: maschio, femmina, alta, biondo, italiano, tunisina, pallavolista, ballerino, sorella maggiore, chiacchierone, timida, ecc.**
3. **Una volta che tutti avranno completato la propria molecola, chiedete a ciascun partecipante di camminare per l'aula condividendola con i compagni. Ogni volta che troveranno un compagno o una compagna con una caratteristica simile, dovranno scrivere il nome della persona con la quale la condividono accanto al cerchio.**
4. **Dopo 10 minuti circa, invitateli a tornare al proprio posto e iniziate il confronto aiutandovi con le seguenti domande:**
   - È stato difficile scegliere 5 elementi per rappresentare la propria identità?
   - Questi elementi rappresentano tutto ciò che siamo?
   - Sono sufficienti 5 parole per descriverci? Di quante parole avremmo bisogno per descrivere interamente la nostra identità?
   - Quali di questi elementi sono una scelta e quali no?
   - Quali di questi elementi sono molto visibili e quali meno?
   - Avete trovato delle caratteristiche in comune? Se si quali?
   - Ci sono delle caratteristiche che solo le ragazze o solo i ragazzi hanno scelto?
5. **Concludete la riflessione soffermandovi sul fatto che essere maschio o es-**

sere femmina, (così come essere bionda o mora, alto o basso, sportive o pigre, italiani o francesi...) è solo uno dei **tantissimi tasselli che compongono la nostra identità**. Per questo motivo, è ingiusto giudicare le persone solo sulla base di alcune loro caratteristiche, come ad esempio la forma fisica, la nazionalità, o appunto, il genere.

6. Invitate le ragazze e i ragazzi a scrivere a pag. 10 del quaderno Amnesty kids un breve brano, completando la frase: "Un aspetto di me che mi piace e mi rende felice e soddisfatta/o..."



Attività 2

ESPLORANDO L'IDENTITÀ

(Attività per le classi IV e V primaria)

Questa attività, presente solo nella guida insegnanti, vi consentirà di esplorare ulteriormente il tema dell'identità.

1. **Chiedete alla classe di formare un cerchio tenendosi per mano.**
2. **Pronunciate, una per volta, le caratteristiche che trovate nell'elenco di seguito, potete integrare o modificare le frasi a seconda del gruppo:**
   - Partecipanti sotto i 10 anni;
   - Partecipanti con più di due fratelli e sorelle;
   - Partecipanti che oggi portano gli occhiali;
   - Partecipanti che giocano alla *playstation*;
   - Partecipanti a cui non piace il calcio;
   - Partecipanti molto chiacchieroni;
   - Partecipanti con un gatto domestico;
   - Partecipanti con un coccodrillo domestico;
   - Partecipanti a cui piace il cioccolato;
   - Partecipanti con gli occhi chiari;
   - Partecipanti che conoscono il significato del loro nome;
   - Partecipanti che sanno parlare un'altra lingua;
   - Partecipanti con i capelli lunghi oltre le spalle;
   - Partecipanti che sono stati in un altro Paese;
   - Partecipanti che compiono gli anni in estate;
   - Partecipanti che vanno a scuola;
   - Partecipanti...
3. **Le ragazze e i ragazzi che corrispondono alla descrizione appena enunciata, si posizionano insieme al centro, formando un gruppo. Dopo un momento di osservazione, ritornano al cerchio originale. Proseguono così per ogni caratteristica.**

4. Al termine dell'attività, avviate una riflessione a partire dalle seguenti domande:

- Si possono sempre riconoscere le caratteristiche di una persona solo guardandola?
- I gruppi erano sempre della stessa dimensione?
- Qualcuno è mai stato da solo al centro del cerchio? Se sì, come si è sentito?
- Quali sono gli aspetti positivi dell'appartenenza ad un gruppo?
- Cosa vi rende diversi da tutti gli altri?
- Cosa avete in comune con i vostri compagni?

Attività 3

ESSERE MASCHI, ESSERE FEMMINE

Attraverso questa attività la classe rifletterà sulle differenze che esistono tra maschi e femmine e in particolare apprenderà che alcune differenze hanno origine biologica (le differenze fisiche), altre invece sono socialmente costruite (differenze nel modo di esprimere le emozioni, nella sfera privata e nella sfera sociale). Tale riflessione sarà di aiuto per introdurre il tema degli **stereotipi di genere**.

1. **Dividete la classe in due gruppi: da una parte i maschi e dall'altra le femmine. A loro volta, sia i maschi che le femmine devono dividersi in coppie (o in piccoli gruppi di tre persone).**
2. **Chiedete a ogni coppia o piccolo gruppo di compilare insieme la tabella che trovano a pag. 11 del quaderno Amnesty kids:**

NOMI:		
	IN CHE COSA SIAMO UGUALI?	**IN CHE COSA SIAMO DIVERSI?**
Fisico		
Comportamenti		
Carattere		
Interessi		
Altro		

3. **Avviate una discussione sulle differenze di idee emerse, analizzando insieme alla classe quanto espresso, la motivazione delle parole scelte, i punti di vista differenti.**
4. **Concludete la riflessione leggendo insieme la scheda di approfondimento "Tra differenze e stereotipi di genere" a pag. 12 del quaderno Amnesty kids.**

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

TRA DIFFERENZE E STEREOTIPI DI GENERE

Parità di genere non significa credere che non esistano differenze tra maschi e femmine: le differenze ci sono! **Alcune differenze sono di carattere biologico**, ovvero presenti alla nascita nel nostro DNA, altre dipendono dai **modelli** e **dagli esempi che abbiamo intorno e che influenzano il nostro modo di percepirci e di comportarci**. Queste ultime, sono alimentate dagli **stereotipi di genere**, ovvero dalle aspettative sui comportamenti maschili e femminili all'interno di un determinato contesto. Uno **stereotipo** è un'immagine semplice riguardante una categoria o una persona che non si basa sulla conoscenza diretta; sono stereotipi di genere frasi come "gli uomini sono meno adatti a svolgere le faccende domestiche", "le ragazze sono più brave a scrivere i temi, mentre i ragazzi sono più bravi in matematica", "i bambini maschi piangono meno delle femmine".

Gli stereotipi possono riguardare diversi aspetti della persona, ma sono tutti basati su una **generalizzazione** di alcune caratteristiche che non necessariamente si possono applicare a tutta la categoria di persone in questione. Questo tipo di immagine ripetuta ci influenza nella nostra vita quotidiana, e può rappresentare un ostacolo alla nostra piena espressione.

Gli stereotipi sono raramente frutto di un'esperienza, nascono da immagini che ci siamo fatti attraverso i *media*, a casa, a scuola, parlando con amici e tendiamo a generalizzarli applicandoli a tutte le persone che compongono un certo gruppo sociale. Quando uno stereotipo diventa una convinzione favorisce la nascita di **pregiudizi**. Un pre-giudizio è un giudizio che diamo a persone o situazioni senza conoscerle. Alcuni pregiudizi possono essere generati dalla paura delle differenze e possono determinare o giustificare comportamenti discriminatori. Una **discriminazione** è un "pregiudizio in atto", un comportamento o azione che danneggia ingiustamente una persona o un gruppo di persone. Per questo motivo è importante saperli riconoscere e cercare di evitare il più possibile di darli per scontati.

Attività 4

CHI L'HA DETTO?

Questa attività si focalizza sul tema degli **stereotipi di genere**, aiuta le/i partecipanti a riconoscere quelli più diffusi e a riflettere sul fatto che essi siano strettamente collegati e radicati in un determinato contesto socio-culturale.

1. **Chiedete di leggere le affermazioni a pag. 13 del quaderno Amnesty kids e di mettere una crocetta su M (maschio) o su F (femmina) a seconda di chi potrebbe aver detto la frase. Se pensano che possa essere attribuita indifferentemente ad un maschio o a una femmina, dovranno mettere la crocetta su N (neutro).**

Quest'anno o compro la macchina nuova o porto la famiglia in vacanza. M F N	Oggi pomeriggio ero in centro e ho fatto un giro per i negozi. M F N	Domani devo chiedere un permesso di lavoro perché mio figlio ha l'influenza. M F N
Devo passare in profumeria a comprare una crema solare protettiva. M F N	Ho parlato con il professore di matematica di Carlo, ha detto che quest'anno va molto meglio. M F N	Mio figlio negli ultimi mesi è cresciuto tanto, devo andare a comprargli dei vestiti nuovi. M F N
Serve un armadio più grande: non so più dove sistemare la biancheria. M F N	Vado in palestra per rafforzare i muscoli. M F N	Sto facendo una dieta dimagrante. M F N
Vieni, ti offro un caffè. M F N	Domani vado dal parrucchiere. M F N	Domenica mattina prendo la moto e faccio un giro in campagna. M F N
Preferisco i film romantici. M F N	Dedico la maggior parte del tempo al mio lavoro. M F N	Devo correre a casa a preparare la cena. M F N
È quasi un anno che ho smesso di fumare. M F N	Devo andare a casa a riparare il tubo del lavandino. M F N	Puoi usare di nuovo il frullatore: ho sostituito i cavi elettrici bruciati. M F N

2. **Quando tutte e tutti avranno terminato, avviate una discussione a partire dalle associazioni che la classe avrà fatto tra affermazioni e genere. Guidate la riflessione con le seguenti domande:**

- Quali affermazioni avete associato ai maschi? Quali alle femminile?
- Ci sono aspetti che accomunano le frasi associate all'uno o all'altro gruppo? Ad esempio, avete attribuito al maschile le frasi che si riferiscono ad abilità tecniche e al femminile quelle relative alla cura del corpo, dei figli, della casa?
- Avete associato frasi al gruppo neutro?
- Riuscite a trovare una costante anche in questo gruppo?

Chiedete poi alla classe, come compito da svolgere a casa a pag. 14 del quaderno Amnesty kids, di confrontarsi intervistando un adulto di riferimento e riflettendo insieme sulla seguente domanda: ci sono comportamenti, tra quelli indicati come neutri, che ai tempi dei vostri genitori o dei vostri nonni non erano considerati appropriati per una donna o per un uomo e invece adesso lo sono?

3. **Concludete sottolineando che gli stereotipi di genere mutano nel tempo e nello spazio: infatti non sono identici in tutte le culture del mondo, e si trasformano con il passare degli anni e delle generazioni. Per questo motivo, ognuno di noi può avere un ruolo attivo nel cercare di abbandonare determinati stereotipi e contribuire a farli passare di moda!**

Per completare la riflessione potete invitare la classe a leggere la scheda di approfondimento "Rosa e azzurro sono solo colori?" a pag. 15 del quaderno Amnesty kids.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

ROSA E AZZURRO SONO SOLO COLORI?

Le bambine hanno lo zainetto rosa, i ragazzi invece lo vogliono blu. Ma è sempre stato così? In realtà no, non è sempre esistita una distinzione netta tra i giochi e gli accessori dei bambini. Esaminando le pubblicità del secolo scorso, possiamo vedere giochi come macchine a pedali o giochi da stilista di moda proposti indistintamente a bambine e bambini, mentre molti oggetti di uso quotidiano erano di colori e fantasie neutre, utilizzabili da tutte e tutti.

A partire dagli anni '90, si è cominciato a distinguere oggetti e giocattoli in modo sempre più netto, con un ruolo importante della pubblicità. Anche l'abbigliamento è molto cambiato: prima degli anni '40-'50 del secolo scorso, l'abbigliamento in età infantile era poco differenziato, e il colore rosa era associato alla forza e alla virilità, quindi proposto ai bambini maschi, mentre il celeste era il colore delicato riservato alle bambine e associato alla purezza. Se andiamo ancora indietro nel tempo (o ci spostiamo di latitudine!), abiti lunghi come tuniche e capelli lunghi sono stati per lungo tempo associati anche al maschile.

Attività 5

LAVORI DA UOMINI E LAVORI DA DONNE

Gli stereotipi di genere influenzano la vita delle persone riguardo ai comportamenti, alle decisioni e persino alla percezione di sé stessi. **Ogni società assegna ruoli e abilità differenti in base al genere**: di conseguenza, ragazze e ragazzi fin dalla tenera età sviluppano aspettative diverse riguardo alle proprie capacità e alle opportunità di carriera che possono perseguire.

Attraverso la seguente attività la classe rifletterà su come gli stereotipi di genere condizionino la scelta di molte ragazze e ragazzi di intraprendere un percorso di studi e, successivamente, un determinato mestiere.

1. **Chiedete alla classe di osservare le sagome raffigurate a pag. 16 del quaderno Amnesty kids e di collegarle con le parole che trovano di seguito.**
2. **Dopo che tutte e tutti avranno terminato, stimolate il confronto chiedendo: chi si nasconde dietro a ogni sagoma? Su cosa vi siete basati per fare i collegamenti?**
3. **Invitate ora la classe a scrivere un breve testo all'interno dello spazio predisposto nella pagina successiva, facendosi guidare dalle seguenti domande:**
   - Cosa ti piacerebbe fare dopo aver terminato gli studi?
   - Perché?
   - Chi ti ha ispirato/a nel desiderio di svolgere questo mestiere?
   - Credi che la tua scelta sia influenzata dall'essere maschio o femmina?
4. **Chiedete ora di leggere a pag. 18 del quaderno Amnesty Kids, i seguenti articoli della DUDU, che si concentrano proprio sul tema dei diritti umani legati all'ambito lavorativo.**

ARTICOLO 23 - DUDU

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e alla protezione contro la disoccupazione.
2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto a eguale retribuzione per eguale lavoro.
3. Ogni individuo che lavora ha diritto a una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana e integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.
4. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

ARTICOLO 24 - DUDU

Ogni individuo ha diritto al riposo e allo svago, inclusa una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

5. Leggete insieme alla classe la scheda di approfondimento "*Gender pay gap*" a pag. 19 del quaderno Amnesty kids, che tratta il tema del divario salariale e occupazionale tra uomini e donne e del lavoro domestico non retribuito e spesso interamente a carico delle donne.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

GENDER PAY GAP

Quando si parla di *gender pay gap* si intende la differenza tra quanto guadagna per il proprio lavoro un uomo rispetto a una donna a parità di mansioni. In molti Paesi del mondo, compresa l'Italia, le lavoratrici percepiscono salari mediamente più bassi rispetto a quelli degli uomini: in Italia, infatti, si calcola che la differenza tra gli stipendi sia intorno al 10%, corrispondente a circa 8.000 mila euro all'anno. Non solo: esiste anche un problema legato alle possibilità lavorative. Le donne fanno più fatica a raggiungere opportunità di carriera migliori e le posizioni 'di comando' sono occupate in maggioranza dagli uomini: oggi, nelle grandi aziende italiane, sono meno del 5% le donne al vertice. Anche in politica si riflette questa disuguaglianza: attualmente nel nostro Parlamento le donne sono 200 sul totale di 600 seggi elettivi (6 sono riservati a senatori e senatrici a vita che hanno un incarico permanente). Considerando il dato delle due aule distinte, alla Camera ci sono 128 donne sul totale di 400 posti disponibili (pari al 32%) e al Senato sono 71 su 206 (circa il 35%).

Perché esiste questo divario? Gli stereotipi di genere che a lungo hanno condizionato il mondo del lavoro, potrebbero far credere che le donne siano meno inclini ad assumersi responsabilità o che non siano abbastanza "forti" da avere ruoli di potere... nulla di più sbagliato! La verità è che le donne sono talvolta costrette a scegliere tra il lavoro e avere una famiglia: spesso sono proprio loro a occuparsi della gestione dei bambini, degli anziani e della casa, dovendo però rinunciare, anche solo parzialmente, alla loro vita professionale e diventando di fatto dipendenti economicamente da altre persone: non si riceve alcuno stipendio per occuparsi della casa, dei propri figli o dei nonni, nonostante sia un lavoro duro e impegnativo!

Questo ci dimostra come gli stereotipi possano concretamente generare delle **discriminazioni**, ovvero azioni e comportamenti che mettono in posizione di svantaggio persone o gruppi sulla base di loro caratteristiche o attributi, come ad esempio il genere.

6. Coinvolgete ora la classe in una ricerca sulle disparità di genere in termini di *gender pay gap* e di possibilità occupazionale in Europa. Dividete la classe in piccoli gruppi e chiedete di raccogliere dati e appunti a pagg. 20 e 21 del quaderno Amnesty kids sulle differenze di retribuzione, la rappresentazione in politica e nelle posizioni di potere tra i vari Paesi e organizzateli poi tutti insieme, con il vostro supporto;

- Cosa notate?
- In quale posizione si situa l'Italia rispetto agli altri Paesi?
- Quali sono i Paesi europei dove questo problema è minore?
- E quali invece i Paesi in cui esiste una differenza maggiore?

È importante che ragazze e ragazzi, fin da piccoli, si abituino a verificare le notizie e a cercare informazioni e dati da fonti sicure, soprattutto se *online*. Per la realizzazione della ricerca, consigliate ai più grandi la consultazione dei seguenti siti web: 'EIGE - Istituto europeo per l'uguaglianza di genere' (https://eige.europa.eu/), 'ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile', in particolare per l'area dedicata all'obiettivo 5 dell'Agenda 2030 (https://asvis.it/goal5) e 'Openpolis', per i tanti approfondimenti della sezione "Disparità di genere" (https://www.openpolis.it/cosa/disparita-di-genere/). I più piccoli, invece, possono approcciarsi ai dati in maniera giocosa attraverso il "Gender Equality Index Game" (https://eige.europa.eu/gender-equality-index/game) sviluppato da EIGE: scegliendo un sesso (uomo o donna) e un Paese dell'Unione europea dal 'menù a tendina' vedranno comparire sullo schermo alcuni dati presentati in maniera semplice su disparità salariali, rappresentanza politica, accesso allo studio, possibilità di carriera e lavoro domestico non retribuito. Il sito è in inglese ma è possibile visualizzare la traduzione della pagina tramite le funzioni di traduzioni *online* gratuite.

Attività 6

I DIRITTI DELLE DONNE: UN PERCORSO A TAPPE

Le condizioni di vita e di lavoro delle donne sono notevolmente migliorate dal dopoguerra a oggi grazie a molteplici fattori, tra cui l'attivismo femminista, le leggi anti-discriminazione, i cambiamenti culturali e sociali. Tuttavia, esistono ancora disparità di genere persistenti in molti ambiti della società, come retribuzione, rappresentanza politica, accesso alle opportunità di carriera e bilanciamento lavoro-famiglia. **Il cammino verso la parità di genere non è ancora concluso**, anzi risulta fondamentale vigilare anche su quelle conquiste già ottenute.

Con la seguente attività le ragazze e i ragazzi scopriranno alcune delle tappe fondamentali nel percorso di conquista dei diritti delle donne nel nostro Paese e nel mondo; a pagg. 24 e 25 del quaderno Amnesty kids potranno ritagliare delle tessere che illustrano alcuni avvenimenti - descritti accanto - e provare ad abbinarle alle date del percorso a pagg. 28 e 29. Consigliamo, prima di chiedere loro di incollare le tessere, di fare una restituzione in classe e costruire insieme l'abbinamento corretto. Il lavoro può essere fatto individualmente o a squadre.

Il cammino verso la parità di genere

COSA È SUCCESSO?	ANNO
In Italia le donne vengono ammesse per la prima volta a licei, ginnasi e università.	1874
La Nuova Zelanda diventa il primo Paese al mondo a sancire per legge il diritto di voto delle donne alle elezioni parlamentari.	1893
Per la prima volta le donne vengono ammesse ai Giochi Olimpici, concorrendo in discipline come il golf e il tennis su prato.	1900
Marie Curie è la prima donna a vincere il premio Nobel per la Fisica, insieme a suo marito Pierre Curie e a Henri Becquerel.	1903
La Finlandia è il primo Stato europeo a garantire il diritto di voto alle donne.	1907
La legge italiana abroga l'autorizzazione maritale, che impediva alle mogli di disporre dei propri guadagni e dei propri beni personali e di iniziare un'attività commerciale senza il consenso del consorte.	1919
Antonia Brico diventa la prima donna a ricoprire l'incarico di Direttrice d'Orchestra presso la 'Berliner Philharmoniker'.	1930

In ritardo rispetto ad altri Paesi, con il decreto legislativo del 1° febbraio, le maggiorenni italiane conquistano il diritto al voto.	1945
La legge n. 741 stabilisce la parità di remunerazione tra gli uomini e le donne in Italia.	1956
Lo Sri Lanka è il primo Stato al mondo in cui una donna ricopre il ruolo di Primo Ministro (Premier) del governo.	1960
Con la legge n. 66, in Italia le donne vengono ammesse a tutti i pubblici uffici e nella magistratura (ma non in Polizia, Guardia di Finanza e Forze armate).	1963
La legge n. 898 sul divorzio, confermata dal referendum del 12 maggio 1974, consente alle donne italiane di lasciare il coniuge.	1970
In Italia, la riforma del diritto di famiglia riconosce alla donna una condizione di piena parità con l'uomo all'interno della famiglia e davanti alla legge.	1975
Tina Anselmi è la prima donna a ricoprire il ruolo di Ministro della Repubblica Italiana.	1976
L'ONU istituisce la 'Giornata Internazionale per i diritti delle donne'.	1977
Viene istituita la 'Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne' il giorno 25 Novembre.	1999
I governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite sottoscrivono 'Agenda ONU 2030', costituita da 17 'Obiettivi per lo sviluppo sostenibile', tra cui uno dedicato alla parità di genere: l'obiettivo 5.	2015
L'Arabia Saudita, l'ultimo Paese al mondo a vietare alle donne di guidare un'automobile, abolisce finalmente questo divieto, che obbligava le donne a dipendere dagli uomini della propria famiglia per qualsiasi spostamento.	2018
Lisa Franchetti è la prima donna a entrare ufficialmente nello Stato maggiore congiunto delle forze militari e a guidare la Marina americana.	2023

Chiedete ora alla classe di leggere a pag. 22 del quaderno Amnesty kids l'articolo 3 della Costituzione italiana, che promuove e garantisce i principi di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, senza discriminazioni. Questo articolo è il fondamento per la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali di ogni individuo e costituisce la base per la costruzione di una società democratica, giusta e solidale.

ARTICOLO 3
Costituzione della Repubblica Italiana

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

UNITÀ 2

PERCHÉ DOVREMMO DIRCI TUTTI FEMMINISTI?

La mia definizione di “femminista” è questa: un uomo o una donna che dice sì, esiste un problema di genere così com’è concepito oggi e dobbiamo risolverlo, dobbiamo fare meglio. Tutti noi, donne e uomini, dobbiamo fare meglio.

Chimamanda Ngozi Adichie
scrittrice e attivista

Introduzione

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la discriminazione di genere non riguarda esclusivamente le donne: **anche gli uomini sono influenzati dagli stereotipi e dalle pressioni sociali**. Per secoli, siamo stati abituati a un unico modello di mascolinità: ovvero l'immagine più diffusa dell'uomo è associata a caratteristiche come sicurezza, autorevolezza, forza e razionalità. Tuttavia, la realtà è ben diversa: esistono diversi modi di essere uomini. Molti ragazzi non si ritrovano in queste caratteristiche "pre-definite" e vivono difficoltà emotive e psicologiche, ma evitano di chiedere aiuto per timore di sembrare meno virili o "uomini". Altri trovano difficile esprimere i propri sentimenti e talvolta reagiscono trasformando il disagio in aggressività, soprattutto nei confronti delle donne. **Ecco perché la parità di genere è vantaggiosa per tutte e tutti**.

Obiettivi

1 • Sensibilizzare studentesse e studenti sull'importanza della parità di genere come un obiettivo condiviso, che giova sia alle donne, sia agli uomini e che richiede il coinvolgimento e l'impegno di tutte e tutti.

2 • Promuovere la consapevolezza dei pregiudizi di genere e delle disuguaglianze esistenti nella società.

3 • Analizzare i modelli di mascolinità e femminilità presenti nella cultura e nelle norme sociali, evidenziando gli effetti negativi sugli individui di entrambi i sessi.

Attività 1

È DIFFICILE ESSERE MASCHI?

La seguente attività ha l'obiettivo di far riflettere ragazze e ragazzi sugli ostacoli che anche gli uomini affrontano nel contesto della parità di genere, come la pressione per conformarsi ai ruoli tradizionali e la limitazione delle espressioni emotive.

1. Scrivete su 4 fogli/cartoncini A4 le scritte: "Sono d'accordo", "Non so", "Ci sto pensando", "Non sono d'accordo" e fissatele ai quattro angoli dell'aula.
2. Spiegate alla classe che leggerete una serie di affermazioni, una per volta e che ognuno di loro dovrà prendere posizione in un angolo a seconda che siano d'accordo, non siano d'accordo, non abbiano un'opinione o abbiano bisogno di più tempo.
3. Leggete la prima affermazione e attendete finché tutti abbiano scelto un posto.
4. Quindi invitate le ragazze e i ragazzi dai diversi angoli a condividere le ragioni della propria scelta. Sottolineate che possono cambiare posto se hanno cambiato opinione dopo aver sentito le motivazioni degli altri. È consigliabile non forzarli a esprimere le ragioni della loro scelta, soprattutto quelli che hanno scelto gli angoli "Non so" o "Ci sto pensando", ma favorire un ambiente non giudicante rispetto alle posizioni del singolo, basato sul rispetto e sulla possibilità di esprimersi o meno rispetto alle proprie scelte.
5. Ripetete questo processo per ognuna delle affermazioni.

LISTA DI AFFERMAZIONI	
I maschi non piangono	I maschi non giocano con le bambole o con le pentole
I maschi sono più mammoni	Ai maschi non piace disegnare
I maschi sono più forti	I maschi sono più pigri delle femmine
Quando qualcosa va storto, i maschi vengono sempre incolpati per primi	I maschi sono più dispettosi
È normale che i maschi si divertano facendo la lotta	I maschi guidano meglio le automobili

6. Riportate la classe in un gruppo unico e avviate una discussione:
   - Cosa c'era di simile in tutte queste affermazioni?
   - Quali stereotipi presenti nelle affermazioni possono essere considerati "neutri" e quali sono invece "negativi"?

- Cosa succede se un ragazzo non è d'accordo con queste idee o agisce diversamente?
- Quali possono essere le conseguenze di queste idee stereotipate sulla vita dei bambini e dei ragazzi?

7. **Chiedete alla classe di leggere insieme la scheda di approfondimento "Gli stereotipi e le discriminazioni riguardano tutti noi" a pag. 33 del quaderno Amnesty kids".**
8. **Proponete, infine, un lavoro individuale come compito a casa, chiedendo alla classe di sviluppare un breve testo a partire dalla seguente domanda: Vi siete mai trovati in situazioni in cui avete fatto delle cose che potevano essere considerate appropriate per l'altro sesso? Come vi siete sentite/i? Cosa avete fatto? Per la stesura della traccia, possono utilizzare lo spazio a pag. 34 del quaderno Amnesty kids.**

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

GLI STEREOTIPI E LE DISCRIMINAZIONI RIGUARDANO TUTTI NOI

Perché le bambine possono vestirsi "da maschio" e non viceversa?

Perché le ragazze vengono incoraggiate a occupare posti tradizionalmente occupati dai maschi in vari ambiti, nella scienza, in politica etc, e non viceversa?

Abiti, modi di fare, gusti musicali, propensioni, attività; tutte e tutti dovremmo essere liberi di esplorare e fare ciò che più si avvicina alla nostra sensibilità.

Il convincimento che esista una naturale predisposizione verso un certo atteggiamento o propensione, che definiamo come **stereotipo di genere**, si applica anche agli uomini che vengono descritti come, per loro natura, meno inclini alle emozioni, molto razionali e lucidi in ogni situazione, sicuri di sé e con spirito combattivo. Le norme e gli stereotipi di genere presenti nella nostra società limitano anche gli uomini che, pur essendo in una posizione avvantaggiata dal punto di vista del potere, sono ugualmente coinvolti dal punto di vista della libertà di espressione. Le aspettative nei confronti dell'essere uomo e degli aspetti maschili non lasciano spazio alla libertà individuale, e spesso generano frustrazioni che possono sfociare in comportamenti violenti verso se stessi e verso gli altri. Sarebbe quindi importante, per tutte e tutti senza differenza di genere, **una riconnessione con le proprie emozioni, i propri desideri e le proprie propensioni, sentendosi rispettati, sostenuti e valorizzati per quello che si è e per quello che si sente**.

Attività 2

I MASCHI NON PIANGONO

Lacrime di dolore, di paura, ma anche di felicità! Anche se può sembrare strano, a volte piangere fa bene, perché aiuta a scaricare la tensione. Secondo uno studio dell'Università di Pittsburgh[3], gli uomini piangono in media cinque volte in meno rispetto alle donne. Perché? In molti contesti socio-culturali il pianto è considerato un segno di debolezza, poco virile. Di conseguenza, **gli uomini sono più inclini a "tenersi tutto dentro"** con il rischio di non riuscire a gestire le emozioni negative e di sfogare le tensioni con maggiore aggressività.

La seguente attività propone l'analisi di una canzone del gruppo musicale anglo-americano 'As it is' dal titolo "**The Stigma (Boys Don't Cry)**". Potete coinvolgere l'insegnante di lingua inglese per lavorare sul testo insieme alla classe.

1. **Chiedete di leggere il testo della canzone a pag. 35 del quaderno Amnesty kids.**

THE STIGMA (BOYS DON'T CRY) - AS IT IS

I see a pain behind your eyes
I know you feel it everyday
It's like a light that slowly dies
But it's better not to say
It's better not to say such things out loud
Just close your eyes and bite your tongue for now
Don't let them see you fall

Stay strong, hold on
You've got to keep it together now
Just dry your eyes
'Cause boys don't cry
No-woah, No-woah, 'cause boys don't cry
No-woah, No-woah, 'cause boys don't cry

You feel an emptiness inside
How it sinks into your soul
But it's nothing you can't hide
Just forget about the hole beneath your skin
That's swallowing the best of you with it
Don't let them see you fall

Stay strong, hold on
You've got to keep it together now
Just dry your eyes
'Cause boys don't cry
No-woah, No-woah, 'cause boys don't cry
No-woah, No-woah, 'cause boys don't cry

3. Bylsma, L. M., Croon, M., Vingerhoets, A. J. J. M. & Rottenberg, J. (2011). *Predictors of crying and mood change: A daily diary study. Journal of Research in Personality*, 45, 385-392.

2. Guidate la classe nella comprensione del brano: il protagonista, un ragazzo, è molto giù di morale e sta evidentemente soffrendo per un qualche problema, di cui non sappiamo nulla, se non che deve tenersi tutto dentro e non mostrarsi triste né abbattuto.
3. Avviate ora un confronto sul testo: cosa pensate di queste strofe? Cosa vi ha colpito? Vi siete mai sentiti dire frasi simili a queste? Perché secondo voi esiste lo stereotipo dell'uomo che non può mostrare la propria debolezza? Quali pensate possano essere le conseguenze di questo stereotipo sulla vita delle persone?
4. Stimolate il dibattito, cercando di far emergere come gli stereotipi di genere siano dannosi per tutte e tutti, in quanto chi non è conforme a tali requisiti potrebbe essere etichettato come "meno virile" o "meno femminile" ed essere anche vittima di discriminazioni, ad esempio di bullismo.
5. Invitate ora le studentesse e gli studenti a comporre un breve testo rap, una poesia o un componimento libero che combatta gli stereotipi di genere a suon di rime! Per farlo potranno utilizzare lo spazio a pag. 37 del quaderno Amnesty kids.

THE STIGMA (I RAGAZZI NON PIANGONO) - AS IT IS*

Vedo un dolore dietro ai tuoi occhi
So che lo provi tutti i giorni
È come una luce che si spegne lentamente
Ma è meglio non farlo sapere
È meglio non dire queste cose ad alta voce
Per ora chiudi gli occhi e morditi la lingua
Non lasciare che ti vedano cadere

Tieni duro, resisti
Devi mantenere la calma
Asciugati gli occhi
Perché i ragazzi non piangono
No-oh, no-oh, i ragazzi non piangono
No-oh, no-oh, i ragazzi non piangono

Senti un vuoto dentro
Come se la tua anima sprofondasse
Ma non è niente che non si possa nascondere
Dimentica il vuoto sotto la tua pelle
Che sta inghiottendo il meglio di te
Non lasciare che ti vedano cadere

Tieni duro, resisti
Devi mantenere la calma
Asciugati gli occhi
Perché i ragazzi non piangono
No-oh, no-oh, i ragazzi non piangono
No-oh, no-oh, i ragazzi non piangono

*Traduzione libera e adattata dall'inglese a cura di Amnesty International Italia.

Attività 3

ATTIVISTI PER LA PARITÀ DI GENERE

L'urgenza di lottare per la parità di genere ha coinvolto, negli ultimi decenni, principalmente le donne, ma oggi i tempi stanno cambiando grazie ad una maggiore sensibilizzazione e sono sempre di più gli uomini che si battono per l'uguaglianza e per migliorare la condizione delle donne nel mondo. Non si tratta solo di persone famose, importanti o con ruoli di potere, ma anche di molte persone comuni che nel loro piccolo scelgono dei modelli di vita diversi, costruiti sul rispetto e la parità.

Nella seguente attività le ragazze e i ragazzi scopriranno alcuni esempi di uomini, provenienti da Paesi e realtà diverse, che si sono distinti per la parità di genere. **Avere modelli a cui ispirarsi è importante per innescare meccanismi di attivazione tanto nelle ragazze quanto nei ragazzi**.

1. **Chiedete alla classe di osservare le immagini e di leggere le informazioni sui personaggi che trovano a pagg. 38 e 39 del quaderno Amnesty kids.**

Justin Trudeau, Canada

Il Primo Ministro canadese Justin Trudeau appena eletto ha stabilito che il suo governo sarebbe stato formato per il 50% da donne. Dal 2018 in poi ha proposto diverse leggi per raggiungere la parità salariale, per aumentare i congedi parentali e migliorare le condizioni di istruzione delle donne nel suo Paese.

Steph Curry, USA

Steph Curry, il famoso giocatore di basket statunitense, nel 2018 ha scritto una lettera pubblica per supportare le lotte per i diritti delle donne. Nel messaggio, Curry sostiene di sentirsi più spinto che mai ad aiutare le donne, in ogni modo possibile. "Dobbiamo lavorare per eliminare le differenze salariali tra uomini e donne, e dobbiamo farlo tutti insieme".

Benedict Cumberbatch, Inghilterra

L'attore britannico, protagonista di tanti film di successo, ha dichiarato che non accetterà ruoli in film in cui non sia prevista la parità di salario tra uomini e donne. "Chiediamoci quanto vengono pagate le donne – ha detto in un'intervista – e se la paga non è la stessa, io non reciterò".

Iñigo, Ecuador

Iñigo è un ragazzo di diciotto anni dell'Ecuador che si occupa da tempo di organizzare laboratori nella sua scuola sulla parità di genere. Parlando della sua famiglia, Iñigo dice che «tutti i membri della famiglia sono responsabili delle faccende domestiche e non c'è nessuna differenza tra me e le mie sorelle. Ognuno di noi ha imparato a fare di tutto in casa, fin da piccolo sono stato educato così».

Harry Styles, Inghilterra

Harry Styles, celebre pop-star inglese, si è sempre mostrato contro gli stereotipi di genere maschili, incoraggiando anche i ragazzi a mostrare le loro debolezze e a trattare le persone con gentilezza. Inoltre, definisce il proprio stile "neutro" indossando sia abiti maschili sia femminili e in un'intervista ha dichiarato: "Quando smetti di pensare che ci sono vestiti per gli uomini e vestiti per le donne, una volta che rimuovi queste limitazioni, apri l'arena in cui puoi giocare. Se metti delle barriere nella tua vita, ti stai solo limitando".

Matiullah Wesa, Afghanistan

L'Afghanistan è l'unico Paese al mondo che proibisce alle donne e alle ragazze di frequentare la scuola o l'università. Anche chi si impegna per il diritto all'istruzione femminile paga un prezzo altissimo: Matiullah Wesa è un educatore, fondatore e dirigente di 'PenPath', un collettivo di 3000 volontari che organizzano campagne nei distretti e nelle province remote dell'Afghanistan sull'importanza dell'istruzione, in particolare dell'istruzione femminile. Wesa è molto conosciuto in Afghanistan e, dopo che i talebani hanno nuovamente assunto il controllo del Paese, ha preso posizione e ha lanciato una campagna in favore del diritto all'istruzione femminile. Ma i talebani non tollerano alcun dissenso e il 27 marzo 2023 Wesa è stato arrestato con accuse false.

2. **Aiutate ragazze e ragazzi a riflettere su quanto appena letto: fortunatamente ci sono sempre più uomini famosi e popolari che danno il buon esempio, ma non bisogna per forza essere *pop star* o ricoprire alte cariche politiche per fare la differenza nella lotta per la parità di genere: ognuno di noi, nel quotidiano, può impegnarsi e fare del proprio meglio.**

3. **Incoraggiate la classe a pensare a piccole azioni che ognuno di loro potrebbe mettere in campo per contribuire all'uguaglianza di genere a scuola, a casa, nello sport e nel tempo libero. Chiedete di elencare nello spazio apposito a pag. 40 del quaderno Amnesty kids tre azioni che potrebbero implementare nel proprio quotidiano, e poi incoraggiateli a scrivere un breve testo guidati dalle domande che trovano a pag. 41:**

   - Perché pensi che queste tre azioni siano importanti?
   - Quali potrebbero essere le difficoltà?
   - Ti è mai capitato di assistere a episodi in cui una ragazza o un ragazzo venissero esclusi o trattati diversamente a causa del proprio genere?
   - Come ti sei comportata/o in quel caso?

Infine, chiedete alla classe di leggere la scheda di approfondimento "Si è sempre fatto così, ma sarà vero?" a pag. 43 del quaderno Amnesty kids.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

SI È SEMPRE FATTO COSÌ, MA SARÀ VERO?

Cosa si intende quando si usa l'espressione «capofamiglia»? Solitamente con questa parola si intendeva il papà o comunque un uomo a cui era affidata la gestione dei membri di un gruppo familiare. Questo perché in Italia, come in gran parte del mondo, le società si sono organizzate nei secoli tramite strutture patriarcali (dal latino «pater, padre») dove in sostanza era l'uomo a comandare. Ma è sempre stato così? O ci sono gruppi di persone che hanno adottato schemi diversi, dando maggiore importanza al ruolo delle donne?

Pensate che già trentamila anni fa, nel paleolitico, le divinità più importanti erano femminili: sono state infatti ritrovate diverse statue che rappresentano divinità incinte, proprio perché alla donna veniva riconosciuto il ruolo di madre e creatrice della vita. Nel passato si è accertato, ad esempio, che tra i nativi irochesi del Nord America le donne avevano il potere di far divorziare la figlia dal marito, se questo non si comportava bene. Anche in tempi più recenti però possiamo trovare diverse società matriarcali (dal latino «mater, madre»), cioè gruppi di persone in cui le donne hanno maggiore potere nella famiglia: dai Mosuo dello Yunnan in Cina, ai Bemba e i Lapula dell'Africa centrale fino all'India, sono tante le testimonianze di organizzazioni familiari diverse. Ad esempio i Minangkabau di Sumatra, in Indonesia, costituiscono il più grande gruppo matrilineare del mondo, composto da circa quattro milioni di persone: qui le spose restano a vivere nel villaggio della madre e sono gli uomini a trasferirsi per aiutare le mogli ad allevare i figli. I Naxi sono una società matrilineare, il che significa che la filiazione avviene attraverso la madre e che tutti i figli - maschi e femmine - vivono nella casa della madre, dalla nascita fino alla morte.

Insomma, spostandoci sulla carta geografica scopriamo che non sempre le cose sono come quelle a cui siamo abituati, e che nel mondo esistono tanti modi diversi per stare insieme e organizzare le famiglie e di conseguenza la società!

UNITÀ 3

Pagina 46
del quaderno Amnesty Kids

E ORA, COSTRUIAMO INSIEME LA PARITÀ!

L'uguaglianza di genere deve diventare una realtà vissuta.

Michelle Bachelet
direttrice di Un Women, Nazioni Unite

Introduzione

Dopo aver esplorato i concetti fondamentali della parità di genere e i principi che sottendono alla sua promozione, le studentesse e gli studenti saranno incoraggiati ad assumere un ruolo attivo come "agenti del cambiamento" nel promuovere e difendere i diritti di tutte le persone, indipendentemente dal genere, in tutto il mondo.

Obiettivi

1 • Esplorare e comprendere il concetto di consenso consapevole.

2 • Aiutare ragazze e ragazzi a identificare comportamenti adeguati a stabilire relazioni sane e sicure.

3 • Fornire una comprensione della parità di genere attraverso una 'lente storica', incoraggiando una riflessione sulle esperienze passate per guidare gli sforzi futuri, in un'ottica di promozione dell'uguaglianza di genere.

4 • Incoraggiare ragazze e ragazzi a sentirsi capaci di fare la differenza, mostrando loro che anche le piccole azioni possono avere un grande impatto.

5 • Fornire esempi pratici di azioni che tutti possono intraprendere nel quotidiano per promuovere la parità di genere, come sfidare gli stereotipi, sostenere i propri amici e difendere l'uguaglianza.

6 • Invitare la classe a pensare a modi per essere agenti di cambiamento positivo nella lotta per la parità di genere.

Attività 1

RELAZIONI CON-SENSO

Il legame tra **consenso** e **parità di genere** è fondamentale per promuovere relazioni sane, rispettose ed equilibrate tra le persone. Il consenso si basa sull'autonomia individuale e sul rispetto dei diritti di ogni persona di **prendere decisioni riguardanti il proprio corpo e le proprie relazioni**. È pertanto opportuno che sin dalla più giovane età, ragazze e ragazzi comprendano la necessità del consenso in qualsiasi tipo di relazione interpersonale.

1. **Spiegate alle ragazze e ai ragazzi che nella seguente attività si discuterà di cosa hanno bisogno per sentirsi rispettati e per trattarsi l'un l'altro con rispetto all'interno del gruppo.**
2. **Chiedete quindi di prendersi qualche minuto per riflettere con calma su cosa significhino per loro le parole rispetto, fiducia e sicurezza e di scrivere le proprie riflessioni a pag. 47 del quaderno Amnesty kids.**
3. **Spiegate alla classe che alla base di una qualsiasi relazione sana tra due o più persone (tra amici, tra genitori e figli, tra insegnanti e allievi, tra due innamorati...) è indispensabile che vi siano questi tre elementi: rispetto, fiducia e sicurezza. Per far sì che questi elementi non vengano mai a mancare, è necessario allenarsi a chiedere il consenso.**
4. **Leggete insieme la definizione di consenso sul quaderno Amnesty kids a pag. 48.**

Cosa vuol dire CONSENSO?

Significa dare il permesso a qualcuno di fare qualcosa con noi, o dire quello che ci piace fare o quello che non ci piace fare, in modo chiaro e diretto.

Il consenso si basa sulla fiducia, sul rispetto reciproco e sulla creazione di un ambiente sicuro in cui tutte le persone si sentono libere di esprimere i propri desideri e di stabilire i propri limiti.

5. **Invitate ora ragazze e ragazzi a compilare il quiz/tabella che trovano nella pagina successiva del quaderno Amnesty kids. Sottolineate che non ci sono risposte giuste o sbagliate, perché ognuno di noi può stabilire limiti diversi, nel rispetto degli altri e sempre quando vi è la certezza di sentirsi al sicuro.**
6. **Commentate insieme alla classe le risposte al quiz/tabella, sottolineando quanto è importante il nostro consenso, anche in termini di sicurezza personale in alcune situazioni specifiche.**

DARESTI IL TUO CONSENSO SE TI CHIEDESSERO DI...	DO IL MIO CONSENSO	NON DO IL MIO CONSENSO
Farmi scattare una foto da un passante che si presenta come un famosissimo fotografo		
Andare a casa del vicino di un mio compagno di classe, che però io non conosco bene		
Giocare e chattare online con un utente che non conosco		
Farmi scattare una foto da un'insegnante durante una uscita didattica		
Dare un abbraccio a una mia compagna di classe che è scivolata a terra e si è messa a piangere		
Accettare un passaggio in motorino dalla parrucchiera del mio quartiere		
Farmi abbracciare da un parente che vedo solo una volta all'anno a Natale e che mi ha portato un regalo		
Giocare in spiaggia con un ragazzo che non conosco		
Fare una gara di pizzicotti o di spintoni con i miei amici per decretare chi è il più resistente		

7. Incoraggiate ora ragazze e ragazzi a riflettere sul significato di consenso all'interno della classe. Aprite un confronto, guidati dalle seguenti domande: di che cosa avete bisogno per sentirvi a vostro agio? Come potete contribuire a creare uno spazio sicuro in cui tutte e tutti si sentano liberi di partecipare e di esprimersi come vogliono?

Insegnare a ragazze e ragazzi, fin da piccoli, a conoscere i propri confini e a rispettare quelli degli altri è fondamentale anche per prevenire episodi di prese in giro e di bullismo; se siete a conoscenza di situazioni simili nella vostra classe, potete approfittare di questa attività, che si presta a favorire un ambiente di dialogo aperto e sincero, per cercare di identificare e affrontare insieme questi problemi.

8. Chiedete alla classe di leggere il brano a pag. 50 del quaderno Amnesty kids, tratto dal romanzo "Da quando ho incontrato Jessica", Il Castoro edizioni, 2024.

"La prima volta che Jessica vide Quentin Howard fu nel corridoio della scuola, mentre aspettava insieme a Francis l'inizio dell'ora di scienze. [....] A un certo punto, un tipo tracagnotto e con gli occhiali si avvicinò a Francis stringendo nel pugno una bambola dall'aria malconcia, con una sola gamba e senza capelli. «Un regalino per te, Francis», gli disse il tipo. «L'ho trovata per strada. Le servono proprio dei vestiti nuovi, per fortuna che ci sei tu!». E gli infilò la bambola nella tasca superiore della giacca, mentre tutti gli altri intorno scoppiavano a ridere. [....] «Ma che voleva quello?» chiese più tardi Jessica scendendo all'altezza di Francis che si era incamminato verso una panchina. «Quello è Quentin», rispose lui. «Niente. Fa sempre così».

Ed era vero. Ogni volta che vedeva Francis, Quentin non si lasciava sfuggire l'occasione per chiedergli se avesse comprato delle bambole nuove ultimamente, o se avesse confezionato qualche bel vestitino elegante solo per loro, o magari delle mutandine fatte a maglia. Francis non sembrava prendersela più tanto. Jessica invece era furiosa".

9. Avviate una discussione in classe su quanto hanno appena letto, guidati dalle seguenti domande: che relazione c'è tra i tre ragazzi? Come reagiscono i compagni e le compagne che assistono alla scena? Perché, secondo voi, Francis "non sembrava prendersela tanto"?

10. Dividete la classe in piccoli gruppi e chiedete di scrivere a pag. 51 del quaderno Amnesty kids una lista di requisiti minimi per far sì che dentro la loro classe ognuno possa esprimere il proprio consenso. Incoraggiateli a essere il più specifici possibile.

11. Riunite ora la classe in plenaria e chiedete a ogni gruppo di leggere ad alta voce il proprio elenco. Poi confrontate gli elenchi, evidenziando i punti in comune.

12. Potete proporre di riportare su un cartellone i 10 punti più citati, creando un "Decalogo del consenso in classe". È importante che le/i partecipanti dichiarino esplicitamente di essere d'accordo. Se qualcuno non lo fosse, sarebbe importante cercare di capire perché e discuterne assieme per trovare comunque un accordo comune, in modo che tutti si sentano coinvolti e impegnati a rispettare i bisogni emersi. Il cartellone poi potrebbe essere appeso a una parete.

13. Concludete sottolineando che **ogni partecipante è responsabile della costruzione di uno spazio comune in cui ognuno possa sentirsi rispettato e sicuro**, e in cui partecipare liberamente con le proprie idee ed esperienze. È responsabilità di tutti rispettare l'accordo comune.

Per le classi terze medie. Se volete approfondire il tema della sicurezza, del consenso tra le relazioni e della violenza di genere, potete usare il seguente video per avviare un dibattito in classe. Dopo averlo visto, valutate se il video è adatto al gruppo classe a cui vi rivolgete.

https://www.youtube.com/watch?v=KX3wG1o8Hng

Attività 2

LA CAPSULA DEL TEMPO

Nel corso del tempo la vita di uomini, donne, ragazzi e ragazze è cambiata. L'ultimo secolo ha portato enormi cambiamenti in ogni ambito della nostra vita. A che punto siamo oggi? Come descriveremmo il presente a chi vivrà nel futuro?

L'obiettivo della seguente attività è di riflettere su come è cambiata la vita e le opportunità delle donne e degli uomini nel corso della storia e di esercitare l'immaginazione, riflettendo sui cambiamenti positivi che si vorrebbero vedere nel futuro. Attraverso la simulazione di un contatto con le generazioni future, si intende **favorire una comprensione del proprio ruolo nella storia e 'accogliere' i cambiamenti come parte dell'evoluzione umana**.

1. Chiedete alla classe di leggere le note biografiche a pag. 52 del quaderno Amnesty kids che raccontano l'impegno e l'esempio di due precursori del movimento femminista e della lotta per la parità di genere: il filosofo John Stuart Mill e la scrittrice/attivista Olympe de Gouges.

John Stuart Mill, nato a Londra nel 1806, è stato un importante filosofo e precursore del femminismo. Insieme alla moglie Harriet Taylor, con cui condivise gran parte del proprio lavoro, scrisse un saggio in cui affermava che la **subordinazione delle donne agli uomini era un ostacolo all'uguaglianza e doveva pertanto essere eliminata**. Inoltre, promuoveva una idea di femminismo che coinvolgesse anche gli uomini. Secondo il filosofo, gli uomini dovevano combattere al fianco delle donne e riconoscere l'importanza delle proprie azioni, abitudini e privilegi. Mill è ricordato, inoltre, per essere stato il secondo parlamentare inglese a chiedere il suffragio femminile nel Regno Unito.

Olympe de Gouges, nata nel 1748, è stata una scrittrice e attivista francese, considerata la prima femminista della storia. Si dedicò ostinatamente al tema dei diritti e della libertà individuale, al riconoscimento dei diritti delle donne, ma anche dei neri, degli orfani, degli anziani, dei disoccupati, dei poveri. De Gouges lottò tutta la vita per i diritti delle donne: nel settembre del 1791 pubblicò la "**Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina**", un documento giuridico sul modello della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" del 1789, che non conteneva però riferimenti alle donne. Nella sua breve vita si batté anche a favore del divorzio e si schierò per l'abolizione della pena di morte e della schiavitù.

2. **Incoraggiate la riflessione: come vi immaginate la vita delle donne e degli uomini ai tempi di Mill e De Gouges? Quali diritti avevano le donne, come trascorrevano il loro tempo? Cosa facevano invece gli uomini? Quali privilegi avevano rispetto alle donne?**
3. **Chiedete alla classe quali pensano siano stati i cambiamenti più significativi e quali siano i principali vantaggi del presente, sia in generale sia nello specifico per la vita di donne e uomini. Fate degli esempi: ora le donne possono votare, andare all'università, diventare imprenditrici, viaggiare da sole; gli uomini non devono più duellare tra di loro, non devono più farsi carico da soli del mantenimento della propria famiglia, possono trascorrere più tempo con i propri figli...**

4. **Formate ora piccoli gruppi di 4 partecipanti, possibilmente misti tra maschi e femmine. Chiedete di pensare a quali oggetti includerebbero in una 'capsula del tempo' per raccontare alle persone del futuro come sono le ragazze e i ragazzi di oggi. Nello specifico, dovranno scegliere 3 oggetti per le ragazze e 3 oggetti per i ragazzi. Ognuno dovrà disegnare questi oggetti all'interno della capsula del tempo raffigurata a pag. 53 del quaderno Amnesty kids.**

5. **Quando tutti avranno terminato, aprite la discussione per dare alla classe la possibilità di confrontare le proprie scelte con quelle degli altri e di apprendere la varietà di punti di vista ed esperienze. Alcune domande per guidare il dibattito potrebbero essere:**

   - Avete inserito nella capsula oggetti simili o diversi per ragazze e ragazzi?
   - Questi oggetti potevano già essere attribuiti a ragazze e ragazzi nel passato?
   - Come pensate che saranno le ragazze e i ragazzi tra 100 anni?

6. **Infine, chiedete di rispondere in maniera individuale alla domanda che trovano a pag. 54 del quaderno Amnesty kids: "E tu come ti vedi nel futuro? Come pensi di poterti impegnare per migliorare la condizione di ragazze e ragazzi della tua e delle prossime generazioni, rispetto alla parità di genere? Per aiutarli a elaborare la risposta, potete leggere insieme a loro i consigli presenti a pag. 54 del quaderno Amnesty kids.**

6 CONSIGLI

per diventare attivisti e attiviste per la parità di genere

Ecco sei consigli semplici e pratici che puoi seguire per diventare un/una attivista per la parità di genere!

1. **Rispetta tutte e tutti**: tratta tutte le persone allo stesso modo, impara a rispettare i tuoi compagni di classe, indipendentemente dal loro genere. Ascolta le loro opinioni e considerale importanti quanto le tue. Quando lavori in gruppo, assicurati che tutti abbiano la possibilità di partecipare e contribuire.
2. **Sfida gli stereotipi di genere**: non avere paura di fare attività che sono tradizionalmente considerate "per ragazze" o "per ragazzi". Divertiti con i giochi che ti piacciono e partecipa agli sport e agli hobby che ti interessano, senza preoccuparti di ciò che gli altri potrebbero pensare.
3. **Supporta i tuoi amici**: se i tuoi amici hanno sogni o passioni che non sono comuni per il loro genere, incoraggiali a seguirli. Ad esempio, se una tua amica vuole giocare a calcio, fai il tifo per lei e sostienila.
4. **Prendi una posizione**: se vedi che qualcuno viene trattato ingiustamente, parlane subito con un insegnante o con un adulto di fiducia.
5. **Informati e poi condividi ciò che hai imparato**: chiedi a insegnanti o genitori di consigliarti libri o video che trattano questi argomenti. Poi, parla con i tuoi amici e con la tua famiglia di ciò che hai imparato sulla parità di genere e perché è importante. Più persone sono informate, meglio è.
6. **Non giudicare**: cerca di non giudicare gli altri per le loro scelte di abbigliamento, giochi o attività o *hobby*. Ognuno ha il diritto di essere come vuole.

Seguendo questi consigli, puoi contribuire attivamente a creare un ambiente più equo e inclusivo, promuovendo la parità di genere nella tua vita quotidiana e nella tua comunità!

Attività 3

PAROLE INTRECCIATE

Chiedete alla classe di completare il gioco “parole intrecciate” a pag. 56 del quaderno Amnesty kids per ripassare i concetti chiave incontrati durante tutto il percorso. Le ragazze e i ragazzi dovranno prima trovare la risposta alle definizioni, e poi cercare la soluzione nel riquadro. Di seguito trovate il gioco completo con le risposte. Non tutte le lettere presenti nel riquadro servono a formare delle parole.

Definizioni:

1. Il numero dell'obiettivo della Agenda 2030 che tratta il tema della parità di genere.
2. Il cognome della prima donna che ha ricoperto il ruolo di Ministro della Repubblica Italiana.
3. Il primo Stato europeo che ha garantito il diritto di voto alle donne.
4. La parità di genere è considerato un diritto...
5. L'articolo della Costituzione italiana che promuove e garantisce i principi di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, senza discriminazioni.
6. Un sinonimo di “parità”.
7. Nel rispetto dei diritti di ogni persona di prendere decisioni riguardanti il proprio corpo e le proprie relazioni, dobbiamo imparare a chiedere il...
8. Documento internazionale adottato dall’Assemblea generale delle Nazioni Unite che sancisce i diritti e le libertà di tutti gli esseri umani (sigla).
9. Alcune sono di origine biologica, altre dipendono dai modelli e dagli esempi che abbiamo intorno e che influenzano il nostro modo di percepirci e di comportarci.
10. Mese in cui si celebra nel mondo la ‘Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne’.
11. Un’idea o un pensiero generalizzato e semplicistico riguardante un’intera categoria di persone che non si basa sulla conoscenza diretta ma, per il semplice fatto di essere diffuso, acquista credibilità.
12. È composta da tantissime caratteristiche che ci rendono unici.

Z	U	G	U	A	G	L	I	A	N	Z	A
U	B	L	N	N	A	Y	H	E	R	T	U
I	C	O	N	S	E	N	S	O	Q	S	S
D	I	F	F	E	R	E	N	Z	E	G	T
E	N	P	K	L	O	B	G	H	X	Z	E
N	Q	F	U	M	A	N	O	V	C	W	R
T	U	Z	S	I	C	P	K	B	T	F	E
I	E	R	N	O	V	E	M	B	R	E	O
T	Q	X	C	V	B	D	N	M	E	H	T
À	W	S	X	E	D	U	C	V	F	R	I
F	I	N	L	A	N	D	I	A	Q	R	P
L	K	V	H	F	A	U	U	I	O	P	O

Risposte:

1. CINQUE

2. ANSELMI

3. FINLANDIA

4. UMANO

5. TRE

6. UGUAGLIANZA

7. CONSENSO

8. DUDU

9. DIFFERENZE

10. NOVEMBRE

11. STEREOTIPO

12. IDENTITÀ

AZIONI URGENTI KIDS

Chiedete alla classe di leggere cosa sono, gli obiettivi e quali sono le regole per partecipare alle 'Azioni Urgenti Kids' a pag. 60 del quaderno Amnesty kids.

Fate partecipare la classe alle 'Azioni Urgenti Kids', durante l'anno la classe riceverà due proposte di attivazione: una sarà lanciata in autunno in occasione della maratona di lettere "Write for Rights" e la seconda sarà inviata durante la primavera.

Le 'Azioni Urgenti Kids' saranno inviate all'indirizzo e-mail dell'insegnante, indicato sulla scheda di partecipazione al progetto in fase di iscrizione. Saranno inoltre scaricabili dal sito https://www.amnesty.it/amnesty-kids/

Cosa sono le Azioni Urgenti Kids

Non appena i ricercatori di Amnesty International ricevono notizie su un caso di violazione dei diritti umani, preparano una scheda, chiamata "Azione urgente". La scheda contiene tutte le informazioni sul caso ed è inviata immediatamente agli attivisti e alle attiviste di Amnesty in tutto il mondo. Saranno loro a preparare e inviare lettere e appelli alle autorità interessate, per chiedere che i diritti umani siano rispettati. Ma anche inviare disegni e messaggi alle autorità responsabili può influenzare il loro operato o, se sono messaggi di solidarietà per la persona che ha subito la violazione, può farla non sentire sola e far sapere – a lei e a tutto il mondo – che migliaia di attiviste e attivisti per i diritti umani sono con lei.

Molto importante è fare tutto questo velocemente. Spesso i governi cominciano a ricevere appelli già nelle prime 24 ore dall'avvenuta violazione. Un altro aspetto fondamentale per il successo di un'azione urgente è l'universalità degli appelli. Infatti, mentre tu stai partecipando a un'azione, insieme a te lo stanno facendo anche i tuoi compagni e le tue compagne di classe e tutte le altre classi Amnesty Kids! Non solo: tantissime altre persone, in tutta Italia e nel resto del mondo, scrivono e inviano appelli proprio come fai tu!

APPENDICE

Nascere bambine

Nascere bambine in alcuni Paesi del mondo significa letteralmente “rischiare la vita”. Secondo i dati delle istituzioni internazionali, quasi **142 milioni di bambine/donne “mancano all’appello”** in base all’andamento demografico. Sono bambine non nate a causa dell’aborto selettivo, oppure morte perché la discriminazione nei confronti delle bambine si traduce, nei primi anni di vita, in meno cibo e meno cure[1].

Statisticamente, alla nascita, il numero dei maschi è leggermente superiore rispetto a quello delle femmine. Ma in alcune aree geografiche il dato è fortemente sbilanciato a causa degli aborti selettivi e della minor cura destinata alle bambine. Anche se questo fenomeno è in diminuzione, rimane significativo in Cina, India, Vietnam, Azerbaijan, Singapore, Armenia e Georgia (Asia) e Albania e Montenegro (Europa).

Nonostante la maggior parte dei Paesi interessati abbia vietato i test per determinare il sesso del nascituro, il divieto non è riuscito a interrompere questa pratica, a causa delle ecografie e degli aborti clandestini. Particolarmente seria è la situazione in Cina, dove la politica demografica che consentiva un solo figlio per coppia ha fatto sì che, per garantirsi il figlio maschio, per anni le bambine non venissero fatte nascere o addirittura uccise alla nascita. Si calcola che attualmente manchino all’appello 72 milioni di donne[2].

Nel settembre 2021 il Consiglio di Stato cinese, nelle sue "Linee guida per lo sviluppo delle donne cinesi per il 2021-2030” ha identificato la "riduzione degli aborti non necessari dal punto di vista medico" come un passo avanti per lo sviluppo delle donne. Secondo l’organizzazione ‘Human Rights Watch’ non è chiaro quali politiche specifiche il governo abbia pianificato per "ridurre gli aborti non necessari dal punto di vista medico", ma la situazione è preoccupante data la storia di limitazioni dei diritti delle donne nelle scelte riproduttive e nell'autonomia nella gestione del proprio corpo con mezzi abusivi e talvolta violenti[3] .

In India la quinta National Family and Health Survey (NFHS)[4] condotta dal governo tra il 2019 e il 2021 ha rilevato che, per la prima volta, ci sono più donne che uomini

1. Dati tratti dal dossier *InDifesa. La condizione delle bambine nel mondo* a cura di ‘Terre des hommes’, 2020.
2. Fonte: *State of the world population* 2020, UNFPA.
3. Fonte: Human Righs Watch, https://www.hrw.org/news/2021/09/27/beijing-reduce-non-medically-necessary-abortions
4. Fonte: https://www.theguardian.com/world/2021/nov/25/india-has-more-women-than-men-for-first-time-survey-finds

(1.020 donne ogni 1.000 uomini), tuttavia il fenomeno degli aborti selettivi non è scomparso e si ritiene che, per il 2030, ci saranno 6.8 milioni di nascite di bambine in meno.[5]

In alcuni Paesi, **la mortalità infantile entro i primi 5 anni di vita è più alta tra le bambine**. Le bambine e le ragazze ricevono meno cibo dei coetanei maschi e questa condizione le rende più deboli e vulnerabili di fronte alle malattie. Culturalmente le femmine hanno bisogno "di meno cibo" e quindi il problema dell'insufficienza di cibo le accompagna anche da ragazze, esponendole a serie conseguenze per la salute, fisica e psicologica. Queste si aggravano nel caso di gravidanze precoci e si ripercuotono anche sul neonato: un bambino nato da una madre malnutrita rischia di avere un basso peso alla nascita e di morire entro i primi mesi di vita. Un altro fattore che influenza la mortalità è la mancanza di cure in caso di malattia. Se la famiglia ha problemi economici, è più facile che siano curati i figli maschi. La pandemia di Covid 19 con le conseguenti restrizioni e la chiusura delle scuole ha avuto un forte impatto anche sull'istruzione, con ripercussioni molto più pesanti per le bambine. **Nel 2020 l'Unesco**[6] **ha valutato che 11 milioni di bambine erano a rischio di non tornare più a scuola**. Già prima del Covid frequentava la scuola primaria solo l'88% delle bambine[7]. Nell'Africa subsahariana il 55% dei minori non scolarizzati erano bambine[8]. La differenza di scolarizzazione tra maschi e femmine si fa più evidente con l'istruzione secondaria ed ancor più con quella universitaria. Nelle zone più povere e nelle aree rurali è molto diffusa l'idea che, per una donna, sia sufficiente un livello minimo di istruzione: se i costi dell'istruzione sono gravosi per l'economia familiare, si privilegiano i figli maschi, destinati a portare reddito in famiglia, poiché non si concepisce che una donna possa lavorare al di fuori delle mura domestiche e fare altro oltre il matrimonio e il generare figli. Inoltre, le ragazze possono essere costrette a rimanere a casa per aiutare nei lavori domestici (cucinare, attingere l'acqua dai pozzi, raccogliere legna) o nei lavori agricoli o per prendersi cura dei fratelli più piccoli.

Una ragazza che non frequenta la scuola è maggiormente a rischio di matrimoni e gravidanze precoci. La mancata istruzione ha un forte impatto sociale: una ragazza scolarizzata è in grado di assistere meglio il suo bambino, sa leggere le istruzioni di un operatore sanitario e sa dosare un farmaco in maniera corretta, oltre ad adottare stili di vita che tutelano la salute dei propri figli. Se tutte le donne avessero un'istruzione primaria, si verificherebbe il 15% in meno di morti infantili e, se avessero un'istruzione secondaria, le morti infantili sarebbero dimezzate, salvando 3 milioni di vite.

---

5. Fonte: https://www.theguardian.com/global-development/2020/aug/21/selective-abortion-in-india-could-lead-to-68m-fewer-girls-being-born-by-2030
6. Fonte: https://en.unesco.org/news/covid-19-unesco-and-partners-education-launch-global-campaign-keep-girls-picture
7. Fonte: Unesco, #HerEducationOurFuture, the latest facts on gender equality in education.
8. Fonte: Unesco, #HerEducationOurFuture, the latest facts on gender equality in education.

Inoltre, in caso di mamme con un titolo di istruzione primaria, 1,7 milioni di bambini verrebbero salvati dalla malnutrizione mentre, in caso di completamento anche dell'istruzione secondaria, i bambini salvati sarebbero 12 milioni.[9]

Pratiche tradizionali e superstizioni discriminatorie

In alcuni Paesi vigono delle tradizioni - che toccano diversi aspetti della vita femminile - estremamente discriminatorie nei confronti delle bambine o che si configurano come vere e proprie forme di violenza, come le mutilazioni dei genitali femminili, il matrimonio precoce o forme di schiavitù sessuale legate alla religione.

Matrimonio precoce

Nonostante la significativa riduzione dei matrimoni precoci, molto deve essere ancora fatto per eliminare questa pratica entro il 2030[10]. Secondo le proiezioni, prima del Covid-19, 100 milioni di ragazze erano a rischio di matrimonio precoce entro il 2030. Per effetto della pandemia da Covid-19, si è stimato che saranno 10 milioni in più[11].

Attualmente **sono circa 650 milioni le donne che si sono sposate precocemente**[12]. I matrimoni precoci sono maggiormente frequenti nei Paesi più poveri e, allo stesso tempo, hanno conseguenze negative sia sulla crescita economica che sulle possibilità di sradicare la povertà, a causa dell'impatto sul tasso di fertilità, la crescita della popolazione, la salute di donne e bambini e la possibilità di guadagno delle stesse donne.[13] **La scolarizzazione delle ragazze è uno dei fattori che più incidono sui matrimoni precoci**. I Paesi che hanno registrato una maggiore diminuzione dei matrimoni precoci sono quelli in cui vi è stata una più intensa scolarizzazione delle ragazze.[14] I matrimoni precoci sono anche la conseguenza di stereotipi di genere e di discriminazione sessuale. Riflettono l'idea che il valore di una ragazza sia legato alla sua verginità, alla capacità di riprodursi e di contribuire al lavoro domestico.

Altri fattori sono la paura della violenza sessuale perché "rovina" la verginità di una ragazza, e la credenza che una ragazza sarà in qualche modo al sicuro dallo stupro se sposata[15]. I matrimoni precoci aumentano anche durante periodi di instabilità causati da conflitti o disastri naturali, violano i diritti fondamentali delle bambine e delle adolescenti, costringendole ad assumersi delle responsabilità legate al matrimonio (vita sessuale, maternità, doveri domestici) senza avere una maturità

9. Fonte: Unesco, #HerEducationOurFuture, the latest facts on gender equality in education.
10. L'eliminazione dei matrimoni precoci è uno dei traguardi previsto dall' 'Agenda Onu sullo Sviluppo Sostenibile' al 5° punto: Raggiungere la parità di genere.
11. Fonte: UNICEF, COVID-19 A threat to progress against child marriage, marzo 2021.
12. Fonte: UNICEF, Towards Ending Child Marriage Global trends and profiles of progress, ottobre 2021.
13. Fonte: UNICEF, Towards Ending Child Marriage Global trends and profiles of progress, ottobre 2021.
14. Fonte: UNICEF, Towards Ending Child Marriage Global trends and profiles of progress, ottobre 2021.
15. Fonte: UNFPA, State of the World Population, 2020.

adeguata. Questi matrimoni sono di fatto 'imposti' perché, anche se le bambine li accettano, non sono consapevoli delle loro implicazioni o non hanno la forza di opporsi a tradizioni così consolidate. Le gravidanze precoci mettono a rischio la loro vita e salute. Le complicazioni legate alla gravidanza e al parto sono la seconda causa[16] di morte tra i 15 e i 19 anni. A causa delle dimensioni troppo piccole del bacino, il parto può procurare infezioni e lesioni gravi e permanenti. I bambini nati da matrimoni precoci hanno maggiori probabilità di nascere morti o di morire nel primo mese di vita. Le spose bambine sono più vulnerabili ad abusi e violenze e accettano più facilmente la violenza domestica.

Hai le mestruazioni, sei impura

Le mestruazioni sono un fatto biologico normale per ragazze e donne, eppure in alcune culture causano l'esclusione dalla vita sociale, perché sono considerate impure. Lo stigma legato alle mestruazioni rinforza la **convinzione che le donne siano inferiori agli uomini** ed è utilizzato per giustificare il fatto che le ragazze non frequentino più la scuola. In Nepal esiste una pratica chiamata 'chhaupadi' per cui le ragazze e le donne sono cacciate di casa e costrette a vivere in capanne di fango o ricoveri di fortuna, per tutto il tempo del ciclo mestruale, perché altrimenti porterebbero sfortuna e malattie. Le capanne non hanno acqua corrente e le ragazze sono spesso lasciate con una piccola o – in alcuni casi – nessuna scorta di cibo. Le capanne sono poco sicure e sono state segnalate morti a causa di soffocamento, incendi, polmoniti, attacchi di animali e morsi di serpente.

Schiavitù sessuale legata a pratiche religiose

In alcune zone del Ghana, ma anche del Benin, Togo e Nigeria è presente una **forma di schiavitù sessuale** chiamata '*trokosi*' che in lingua ewe significa "sposa schiava" (Kosi) del "dio" (Tro). Il fenomeno coinvolge giovani donne, ma più spesso bambine di 4-5 anni che vengono portate ai santuari del dio Tro, una delle divinità del sistema religioso vudù, per espiare colpe commesse dalla famiglia, anche in un lontano passato, come debiti, omicidi, furti, ecc.

Le *trokosi* passano tutta la loro vita nei santuari, a lavorare i campi dei sacerdoti del dio Tro e, quando diventano più grandi, ne diventano le concubine. La vita delle *trokosi* è un'esistenza di stenti: non possono cibarsi di quello che coltivano, vengono spesso picchiate e possono riconquistare la loro libertà solo in tarda età. È difficile quantificare quante siano attualmente le *trokosi*, forse circa 30.000. In Ghana, dove il fenomeno è più diffuso, questa pratica è vietata per legge dal 1998. Tuttavia il governo, nel presentare la sua relazione alla 'Commissione sui diritti umani', ha riconosciuto di avere difficoltà a eradicare la *trokosi* e, seppur in diminuzione, questa pratica perdura.

16. Fonte: WHO, Key facts, 31 gennaio 2020.

Un movimento che ha riunito donne, associazioni per i diritti umani e organizzazioni cristiane, si è impegnato per ottenere la liberazione delle schiave *trokosi* negoziando accordi individuali con le comunità santuario.

Analoga alla '*trokosi*' è la pratica della '*devadasi*', dal sanscrito "deva" (dio/divinità) e "dasi" (servitore) che è diffusa tra gli indù nel sud dell'India, nonostante il divieto per legge e gli sforzi del governo per porre fine a tale consuetudine.

Le ragazze vengono dedicate alle divinità e coinvolte in matrimoni ritualistici con gli dei. Lavorano nei templi e danzano per gli dei, ma tra i loro doveri c'è anche quello di fornire prestazioni sessuali ai sacerdoti e alla comunità maschile. Mentre nel passato le *devadasi* erano molto considerate e godevano di uno status sociale elevato, attualmente **la pratica è assimilabile alla schiavitù** e le *devadasi* ora appartengono a famiglie povere o delle caste più basse. Questa situazione si tramanda di madre in figlia perché le figlie di una *devadasi* difficilmente riescono ad avere i mezzi per istruirsi e inserirsi nella società.

Uno studio della 'Karnataka State Women's University' del 2018 riportava la presenza di circa 80.000 *devadasi* nello Stato di Karnataka[17]. Non ci sono statistiche sicure negli altri Stati dove la *devadasi* viene praticata. Questa pratica è presente nelle regioni occidentali del Nepal dove prende il nome di '*deukis*'. In questo caso per espiare le loro colpe, le famiglie ricche possono addirittura "comprare" ragazze povere da offrire al tempio. Le *deukis* sopravvivono grazie alle offerte che vengono date ai templi, e alla prostituzione. Vi è infatti la convinzione che avere rapporti sessuali con loro cancelli ogni colpa e porti fortuna. Il numero delle ragazze *deukis* è abbastanza incerto, dato che questa pratica è abolita per legge dal 1990.

17. Fonte: https://newindianexpress.com del 28 febbraio 2020.

ALCUNI CONSIGLI DI LETTURA

I titoli suggeriti di seguito vogliono stimolare l'interesse per la lettura e l'approfondimento delle tematiche legate alla parità, attraverso storie che vedono bambine e bambini e ragazze e ragazzi protagonisti di percorsi di conquista e affermazione dei propri e degli altrui diritti.

Per la scuola primaria

A. Ahlberg, F. Wegner, *Un colpo di vita*, Salani 1997

G. Amson-Bradshaw, M. Salami, C. Saunders, M. Scarlet, H. Songhurst, *Il libro del Potere, Che cos'è, chi ce l'ha e perché?*, Settenove 2022

I. Biemmi, *Cosa faremo da grandi? Prontuario di mestieri per bambine e bambini*, Settenove, 2018

A. Brouillard, *Killiok*, Babalibri 2024

C. Cantais, G. Risari, *Il mio super eserciziario femminista*, Settenove 2019

C. D'Elia, R. Lo Piano, *Nina e i diritti delle donne*, Sinnos 2018

G. Rodari, *La bambola a transistor*, nella raccolta *Novelle fatte a macchina*, Einaudi Ragazzi 2011

H. Druvert, *Così come sono*, Franco Cosimo Panini 2021

I. Filliozat, *Le mie emozioni. I Quaderni Filliozat*, Edizioni Ippocampo Ragazzi 2016

A. Groovie, *Giochiamo con Léon. Le Emozioni*, EDT 2011

Gud, *Jo e i tre cappottini*, Tunuè 2019

N. H'limi, *Un nuovo mondo*, Lapis 2024

S. Mattiangeli, A. Comotto, *La mia scuola ha un nome da maschio*, Lapis 2013

C. Núñez Pereira, *Emozioni*, Edizioni Nord Sud 2020

G. Rodari, *La bambola a transistor*, nella raccolta *Novelle fatte a macchina*, Einaudi Ragazzi 2011

R. Solnit, *Cenerentola libera tutti*, Edizioni Salani 2020

Per la scuola secondaria di primo grado

P. Bagieu, *Indomite*, Bao Edizioni 2022

S. Ballista, S.M.L. Possentini, *Per mille camicette al giorno*, Orecchio acerbo 2024

T. Ben Mohamed, *Sotto il velo*, Becco Giallo 2016

Emma, *Bastava chiedere! 10 storie di femminismo quotidiano*, Laterza 2020

A. Ferrara, *Elettrica*, Mondadori Scuola 2023

B. Jonsberg, *Cuore a razzo farfalle nello stomaco*, Piemme, 2019

L. Lubie, *E alla fine muoiono*, Bao Edizioni 2023

H. Malot, I*n famiglia*, Edizioni Salani, 2017

E. McNicoll, *Una specie di scintilla*, Uovonero, 2021

K. Negley, *Mary si veste come le pare*, La Margherita 2020

J. Seager, *L'Atlante delle donne*, Add 2020

B. Vio, *Se sembra impossibile allora si può fare. Realizziamo i nostri sogni, affrontando col sorriso ostacoli e paure*, Edizioni Rizzoli, 2017

FONTI E BIBLIOGRAFIA

- I Il paragrafo "*I fondamenti della parità in Italia e nel mondo*" è stato parzialmente riadattato da: *Senza distinzione di sesso. Il cammino delle donne italiane verso la parità dalla Costituzione a oggi. DOCUMENTO DI ANALISI N.23*, Ufficio Valutazione e Impatto, Senato della Repubblica 2023; *La Convenzione CEDAW: storia e contenuti di una convenzione dalla parte delle donne*, dell'associazione Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo Onlus www.aidos.it; *Goal 5 Parità di genere: Progressi insufficienti su parità di genere, Italia ancora sotto media Ue* di Avsi, Associazione Italiana per lo Sviluppo sostenibile https://asvis.it/goal-5-parita-di-genere/.
- La definizione di identità di genere, ruolo di genere e orientamento sessuale presenti nella sezione "*Il vocabolario della parità*" sono tratte da: *Diritti LGBTI, Diritti umani. Guida per docenti* di Amnesty International Italia, 2014.
- La definizione di "Disparità di rappresentazione politica" è stata riadattata dall'articolo: *Donne e politica: un binomio ancora difficile?* di M. Matrone e G. Savio, Axa Research Lab on Gender Equality, 2023.
- La definizione di divario digitale è stata adattata dall'articolo "*Digital gender gap nuova disuguaglianza, l'allarme dell'Onu*" di P. Licata, Corriere Comunicazioni, 2023.
- L'attività "*La molecola dell'identità*" è tratta dal manuale *Scuole Attive contro l'omofobia e la transfobia. Guida per educatori e docenti* di Amnesty International Italia.
- L'attività "*Esplorando l'identità*" è tradotta e adattata da *Learning about human rights in the Primary School* di Amnesty International.
- Le attività "*Essere maschi, essere femmine*" e "*Lavori da uomini e lavori da donne*" sono tratte e adattate da *Di pari passo. Percorso educativo contro la violenza di genere* di N. Muscialini, Settenove edizioni, 2013.
- La scheda di approfondimento "*Tra differenze e stereotipi di genere*" è stata scritta a partire dai contenuti di *WRITE THE CHANGE! Sviluppare narrazioni alternative nel lavoro con i giovani* di Amnesty International Italia.
- La scheda di approfondimento *Rosa e azzurro sono solo colori!?* è stata adattata a partire dal saggio: A. Dulbecco *Si è sempre fatto così! Spunti per una pedagogia di genere*, Tlon Edizioni 2023.

- Alcuni degli eventi inseriti nell'attività "*I diritti delle donne: un percorso a tappe*" provengono dall'articolo https://www.focus.it/cultura/storia/quali-sono--tappe-dei-diritti-delle-donne-in-italia
- La scheda di approfondimento "*Gender pay gap*" è stata scritta a partire dai contenuti dei seguenti articoli:
  - https://www.randstad.it/blog-e-news/diritti-dei-lavoratori/gender-pay-gap/
  - https://www.openpolis.it/rassegnastampa/la-percentuale-di-donne-nel-parlamento-italiano/
  - https://www.camera.it/leg19/1422?idStat=10005
  - urly.it/3a3w4
- L'attività "*È difficile essere maschi?*" è tratta e adattata da *Compasito, Manuale per l'educazione diritti umani per bambine e bambini* del Consiglio d'Europa, edizione italiana curata da Arciragazzi, Arci Servizio Civile e Rete Educare ai Diritti Umani.
- La scheda di approfondimento "*Gli stereotipi e le discriminazioni riguardano tutti noi*" è stata parzialmente riadattata da: *G. Lorenzo, Perché il femminismo serve anche agli uomini*, Eris, 2020 e A. *Blanc, Crescere un figlio femminista: manuale di educazione antisessista per figli maschi*, Odoya 2023.
- Per l'attività "*I maschi non piangono*!" è stato scelto il brano *The Stigma (Boys Don't Cry)* del gruppo As It Is, contenuta nell'album *The Great Depression*, (2018) Fearless Records, a division of Concord Music Group, Inc.
- Per l'attività "*Attivisti per la parità di genere*" sono state scelte testimonianze tratte dai seguenti articoli:
  - https://www.amnesty.it/appelli/arrestato-attivista-per-listruzione-femminile/
  - https://www.plan-international.it/storie-di-vita/il-giovane-attivista-che-si-batte-per-i-diritti-delle-donne/
  - https://www.elle.com/it/showbiz/musica/a34736259/harry-styles-polemiche-moda-gender-neutral/
  - https://www.globalcitizen.org/en/content/famous-men-gender-equality-2018/
- La scheda di approfondimento "*Si è sempre fatto così, ma sarà vero?*" è stata scritta a partire dai contenuti dell'articolo https://www.focus.it/comportamento/psicologia/la-civilta-delle-donne
- L'attività "*Relazioni con-senso*" è parzialmente tratta e adattata da *Io lo chiedo! - Percorso didattico sul consenso e il rispetto nelle relazioni* di Amnesty International Italia.

- L'attività "*La capsula del tempo*" è tradotta e parzialmente adattata da *GENDER TOOLKIT* realizzato nell'ambito del progetto BEE. Boosting gender Equality in Education di Cospe con Casa della donna di Pisa, A.L.E.G., WOMEN'S ISSUES INFORMATION CENTRE, Mediterranean institute of gender studies e finanziato dal Programma Giustizia dell'Unione Europea (2014-2020).
- Le informazioni biografiche su John Stuart Mill sono tratte dall'articolo: https://www.filosofemme.it/2021/06/16/mill-il-filosofo-femminista/; quelle su Olympe de Gouges sono tratte dall'articolo: https://www.focus.it/cultura/storia/olympe-de-gouges-la-prima-femminista.

APPUNTI